

PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE Provincia di Lecco



*Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT 2030006 "Valle Santa
Croce e Valle Curone"*

*Piano di gestione, marzo 2011
revisione post decreto 1903 del 2.03.2011 D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio – Parchi e rete Natura 2000 –
Valorizzazione aree protette e biodiversità*

Allegato II – schede delle azioni gestionali



Il Gruppo di Lavoro Incaricato :

Dott. Michele Cereda - coordinatore
Dott. Luciano Bani - fauna
Dott. Guido Brusa – flora e vegetazione
Dott. Massimo Merati - foreste
Dott. Niccolò Mapelli – agricoltura
Dott. Daniele Piazza – GIS e cartografia

MARZO 2011

Parco di
Montevicchia e della
Valle del Curone

Allegato 2 - schede delle azioni gestionali: elenco

N	TIPO	SCHEDE
1	IA	Conservazione habitat 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition e creazione di nuovi ambienti
2	IA	Governo del flusso ciclo-pedonale-equestre nelle aree maggiormente sensibili tramite interventi sul sistema dei sentieri
3	IA	Implementazione sistemi trattamento reflui domestici (fitodepurazione)
4	IA	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: eliminazione barriere ecologiche - Traversa sul torrente Curone in località Bestek
5	IA	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: rinaturalizzazione fascia ripariale
6	IA/IN	Interventi di riqualificazione in senso naturalistico delle superfici forestali non comprese negli habitat
7	IA	Reintroduzioni di specie vegetali
8	IA	Rimozione delle strutture artificiali nel reticolo minore
9	IA	Ripopolamento di specie vegetali
10	IA/IN	Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 9160
11	IA/IN	Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 91AA
12	IA/IN	Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 91E0
13	IA/IN	Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 91L0
14	IA/IN	Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 9190

Allegato 2 - schede delle azioni gestionali: elenco

N	TIPO	SCHEDE
15	IA/IN	Gestione agricola con attenzione per le specie animali di interesse conservazionistico
16	IA/IN	Interventi colturali per il recupero dell'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali
17	IA/IN	Interventi colturali per la conservazione dell'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali
18	IA/IN	Interventi di contenimento delle specie esotiche
19	IA/IN	Mantenimento delle tradizionali pratiche agronomiche nell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine
20	IA/IN	Manutenzione muretti a secco per erpetofauna, micro mammiferi e passeriformi
21	IA/IN	Ricostituzione dell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine
22	IN	Sostegno alle attività colturali negli habitat seminaturali
23	MR	Controllo scarichi in alveo e chiusura
24	MR	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario
25	MR	Monitoraggio delle specie vegetali di interesse conservazionistico
26	MR	Monitoraggio delle specie vegetali esotiche
27	MR	Verifica specie ittiche presenti e rimozione specie non coerenti
28	MR/IA	Tutela dei corsi d'acqua minori per l'habitat 7220 – Sorgenti petrificanti e per il Gambero di fiume
29	PD	Divulgazione della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet e percorsi naturalistici

Allegato 2 - schede delle azioni gestionali: elenco

N	TIPO	SCHEDE
30	PD	Istituzione aree di "riserva forestale"
31	PD	Sensibilizzazione dei residenti e degli operatori economici nei confronti di Rete Natura 2000
32	RE	Salvaguardia degli alberi interessati da cavità scavate da Picidi
33	RE	Salvaguardia della fauna saproxilica con rilascio di legno morto a terra ed in piedi
34	IA	Predisposizione del progetto di reintroduzione di Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>)
35	IA	Predisposizione del progetto di reintroduzione dell'Ululone ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>)
36	RE	Applicazione della procedura di valutazione di incidenza in forma semplificata
37	MR	Revisione del perimetro del SIC
38	IA	Acquisizione della disponibilità di aree
39	MR	Attivazione di un programma di monitoraggio dei vertebrati (chiroterri esclusi)
40	MR	Censimento e monitoraggio Lepidotterofauna
41	MR	Censimento e monitoraggio Odonati
42	MR	Monitoraggio Chiroterrofauna
43	MR	Definizione di intese con le proprietà per la conduzione dei fondi
44	RE	Recepimento delle misure di conservazione per le ZSC di cui al D.M 17 ottobre 2007 n° 184

IA *INTERVENTO ATTIVO*

IN *INCENTIVO*

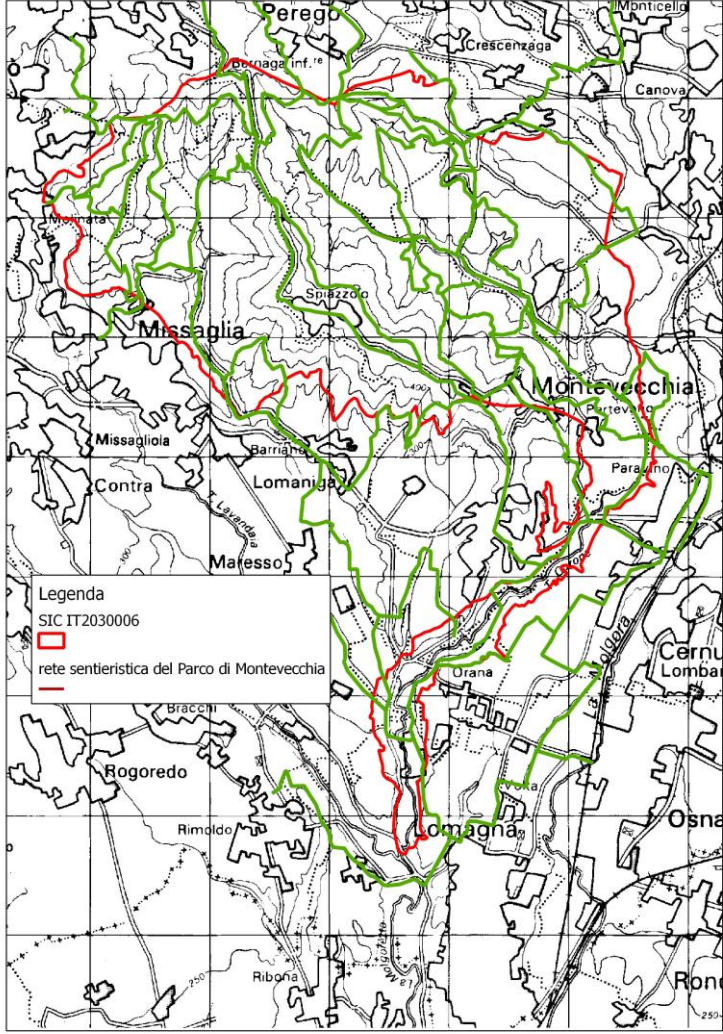
MR *MONITORAGGIO- STUDIO - O RICERCA*

PD *DIVULGAZIONE - SENSIBILIZZAZIONE*

RE *REGOLAMENTAZIONE*

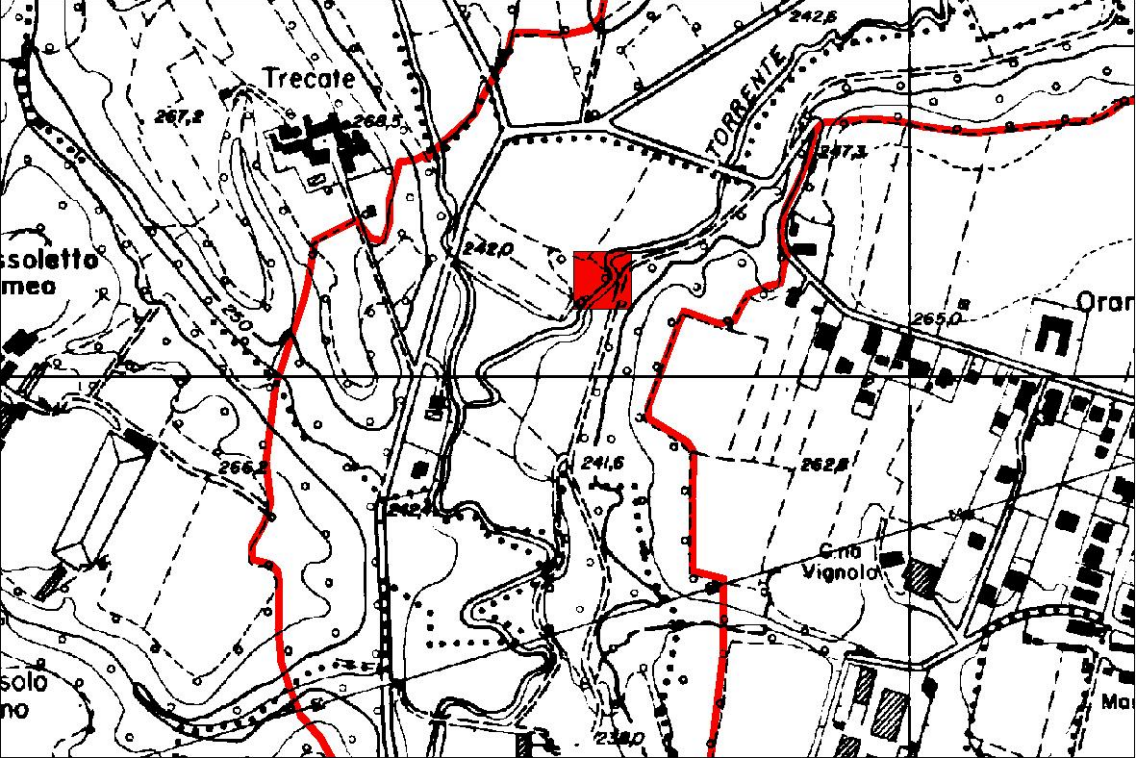
<p>Scheda azione 1 – IA</p>	<p>Titolo dell'azione</p>	<p>Conservazione habitat - 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. - 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition e creazione di nuovi ambienti</p> <p>Generale <input type="checkbox"/> Localizzata x</p>
<p>Tipologia azione</p>	<p>X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>	
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</p>	<p>Gli habitat 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition necessitano di azioni di conservazione attiva finalizzata al continuo ringiovanimento degli ambienti, destinati altrimenti a scomparire per effetto dell'interramento. La loro esigua presenza nel SIC comporta la necessità del reperimento di altre aree dove realizzare nuovi ambienti</p>	
<p>Indicatori di stato</p>	<p>Presenza, numero ed estensione degli habitat</p>	
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Conservazione e riqualificazione degli habitat, anche in funzione faunistica e creazione di nuovi invasi potenzialmente ospitali per gli habitat</p>	
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Azioni dirette a evitare l'interramento degli stagni, se necessario con lavori di scavo parziale del fondo, di impermeabilizzazione tramite materiali tradizionali, e di sfalcio della vegetazione igrofila per poter mantenere la presenza dell'acqua. Individuazione di nuovi ambienti potenzialmente ospitali e creazione dei nuovi invasi.</p>	

Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dello status di conservazione degli stagni e delle raccolte d'acqua
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli habitat, buona presenza di anfibi .
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti	Proprietari, Parco
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Si deve prevedere una spesa di circa 2000 €/anno per la manutenzione ordinaria degli stagni esistenti La realizzazione di nuovi stagni di 100 mq di dimensione implica, orientativamente, una spesa di 15-20.000 € se implica l'impermeabilizzazione. Si ipotizza quindi una spesa di 40.000 € nel periodo di efficacia del piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Progetto Speciale Agricoltura per le aree protette della Regione Lombardia, PSR, LIFE, fondi lr.86/83
Riferimenti e allegati tecnici	Elaborato cartografico

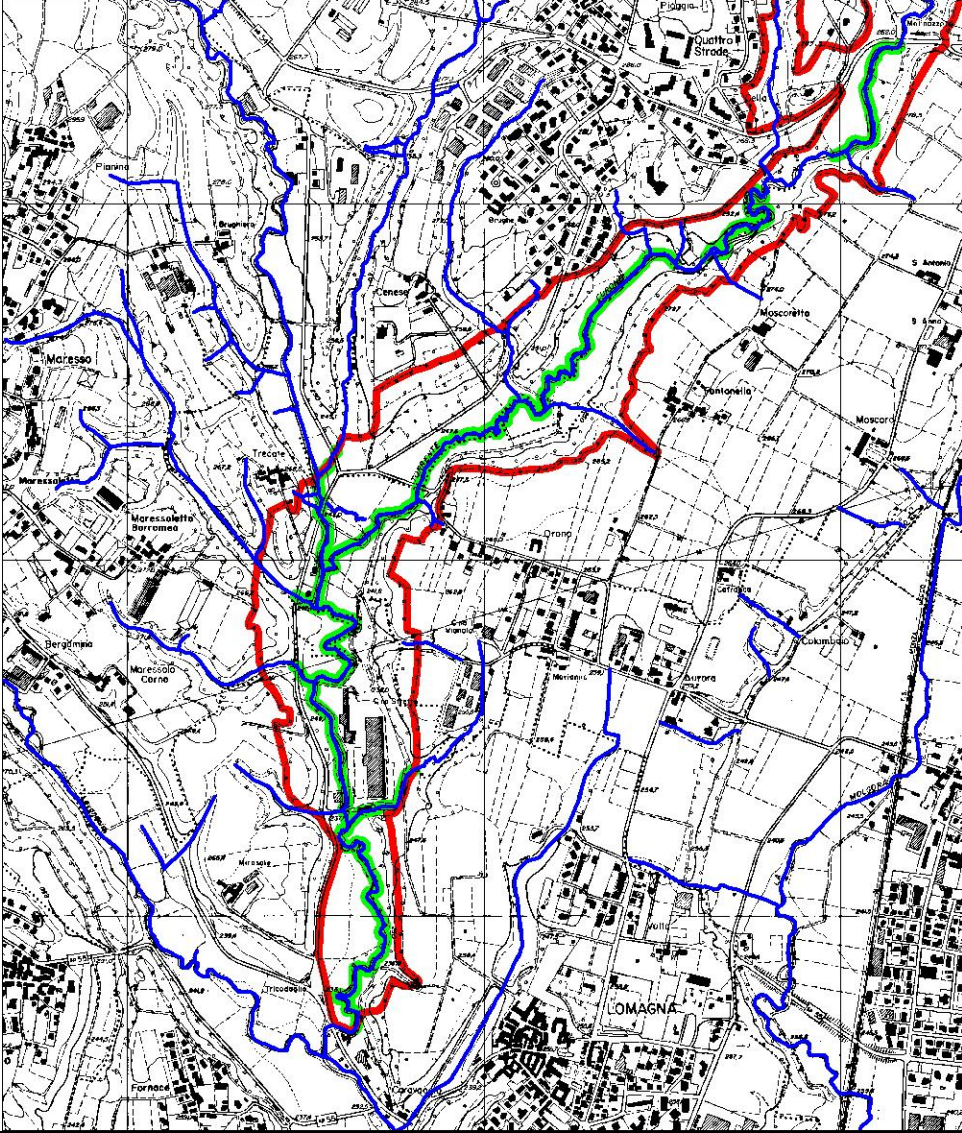
Scheda azione 2 – IA/IN	Titolo dell'azione	Governo del flusso ciclo-pedonale-equestre nelle aree maggiormente sensibili tramite interventi sul sistema dei sentieri
		Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La rilevante frequentazione dei sentieri all'interno del SIC può comportare il disturbo delle specie più sensibili ed il danneggiamento per effetto del calpestio di ambienti sensibili (7220 Sorgenti petrificanti, 91E0 (*) - Foreste alluvionali)	
Indicatori di stato	Condizioni dei sentieri, condizioni degli habitat	
Finalità dell'azione	Diminuzione del disturbo e prevenzione danni da calpestio Mantenimento dei sentieri in condizioni di buona percorribilità	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri Si deve invece disincentivare l'accesso alle aree più interne, quindi limitare i tracciati. Realizzazione di passerelle per l'attraversamento delle aree più sensibili.	
Verifica dello stato di	Controllo della realizzazione da parte delle autorità competenti.	

attuazione/avanzamento dell'azione	
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli habitat
Interessi economici coinvolti	L'azione potrà essere realizzata da gruppi di volontari, da associazioni, oltre che dalle ditte dell'Ente..
Soggetti competenti	Parco Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Le azioni di conservazione del sistema dei sentieri sono già in atto, con un costo di € 15.000 circa/anno per quanto all'interno del SIC.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc, PSR, PSA
Riferimenti e allegati tecnici	Carta dei sentieri del Parco

Scheda azione 3 – IN	Titolo dell'azione	Implementazione sistemi di smaltimento reflui domestici	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>All'interno del SIC sono presenti insediamenti isolati (nuclei rurali, nuclei storici, cascine, piccoli agglomerati residenziali) non serviti da pubblica fognatura. I reflui domestici, vengono quindi generalmente smaltiti previo trattamento attraverso fossa settica e successivo recapito al suolo o in corpo d'acqua superficiale.</p> <p>All'interno del SIC sono note alcune situazioni critiche dovute al recapito dei reflui in corpo d'acqua superficiale con conseguente peggioramento della qualità delle acque del recettore.</p> <p>E' quindi auspicabile il risanamento di tali situazioni, anche attraverso l'attivazione di trattamenti secondari (fitodepurazione) in grado di migliorare la qualità delle acque di scarico</p>		
Indicatori di stato	Indici IBE, altri indici di valutazione della qualità delle acque dei corpi recettori e delle acque superficiali		
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità delle acque; eliminazione dei fenomeni di inquinamento localizzato.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il programma prevede l'individuazione degli scarichi intercettabili e trattabili mediante adeguato sistema di fitodepurazione, previo studio di fattibilità, con particolare riferimento ai nuclei abitati di Fornace in Comune di Rovagnate e valle Santa Croce in Comune di Missaglia.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Redazione dello studio di fattibilità, attuazione degli interventi, stato delle acque dei recettori		
Descrizione dei risultati attesi	Cessazione dei fenomeni di inquinamento, miglioramento della qualità delle acque		
Interessi economici coinvolti	Amministrazioni comunali, privati cittadini, proprietari		
Soggetti competenti	Proprietari: privati ed aziende agricole Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone Amministrazioni comunali dei comuni consorziati		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	€ 10.000 per la realizzazione dello studio di fattibilità e per le indagini preliminari, costi da quantificare per la progettazione e per la realizzazione degli interventi (stimati in € 50.000,00)		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE, Cariplo, ma soprattutto Progetto Speciale Agricoltura		
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola 5		

Scheda azione 4 – IA	Titolo dell'azione	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: eliminazione barriere ecologiche - Traversa sul torrente Curone in località Bestek Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Questa traversa si trova a poche centinaia di metri a monte della confluenza del Curone con il torrente Molgoretta.</p> <p>Crea problemi di ordine ecologico, poiché segmenta il corso d'acqua in tratti fra loro non comunicanti, e può essere luogo di innesco di fenomeni di dissesto, per il cedimento delle sistemazioni spondali correlate.</p> <p>Le condizioni strutturali sono alquanto precarie, ed è in atto lo sgretolamento di tutta la struttura, costituita da legno e pietrame, con rivestimento in cemento. La traversa presentava ancora nel 1999 un doppio salto con uno sperone sporgente dal coronamento di monte, ora distrutto. Le sponde a monte della briglia sono protette con contrafforti in cemento.</p> <p>La struttura rappresenta una barriera invalicabile per l'ittiofauna.</p> <p>L'analisi cartografica evidenzia che la briglia è posizionata al termine di un segmento incanalato di recente realizzazione, che non si ritrova, ad esempio, sulle mappe catastali.</p> <p>Tale canalizzazione, con la relativa briglia, era finalizzata alla migliore captazione delle acque per le necessità del mulino e lavanderia di C.na Stretta, situata poche centinaia di metri a valle.</p> <p>Oggi non è più presente l'edificio, né la canalizzazione di adduzione.</p> <p>E' invece ancora osservabile il vecchio meandro, anche se la morfologia dell'area è complicata dallo sbocco di alcune incisioni di adduzione dell'acqua di raccolta dei campi a monte.</p>	
Indicatori di stato	Presenza/assenza della barriera ecologica	

Finalità dell'azione	Riduzione della frammentazione degli habitat
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si possono prevedere tre diverse possibilità di intervento.</p> <p>La prima è costituita dal solo controllo dei processi in atto, che nel medio periodo porteranno alla demolizione della struttura.</p> <p>La seconda comporta lo scoronamento della briglia, con uno scavo a monte di essa, riportando il materiale scavato a valle e realizzando così una rapida con uno sviluppo di circa 25 m e pendenza del 10%. A monte dell'inizio dello scavo viene realizzata una soglia, per il consolidamento del fondo. L'area circostante viene complessivamente recuperata, con il riporto di terreno ed esecuzione di impianto di ontano nero. I versanti scavati a monte della briglia vengono rimodellati e consolidati con fascinate a ribalta e palizzate. Il costo può essere stimato in € 15.000.</p> <p>La terza, naturalisticamente più interessante, comporta il ripristino dell'antico tracciato, ed il recupero quindi del meandro. Richiede modesti movimenti di terreno, nell'ordine delle poche decine di metri cubi, ma anche una sistemazione complessiva dell'area. Il costo per tali operazioni può essere stimato in € 10.000. Implica però l'acquisizione delle aree (un mappale catastale di circa 1500 mq), con un costo aggiuntivo di € 15.000.</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Controllo della realizzazione da parte delle autorità competenti.
Descrizione dei risultati attesi	Ricostruzione della connettività nell'ecosistema torrente.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti	Parco Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Urgente Complessivamente € 30.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc
Riferimenti e allegati tecnici	Reticolo idrografico del parco di Montevicchia e Valle del Curone - programma pluriennale di interventi – Consorzio parco, 2007

Scheda azione 5 – IA	Titolo dell'azione	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: rinaturalizzazione fascia ripariale Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>L'ambiente ripario in una situazione ottimale dovrebbe essere rappresentato da boschi o fasce di vegetazione correlate al corso d'acqua, per consentire la piena espressione della funzionalità ambientale degli elementi del reticolo.</p> <p>Per lunghi segmenti del Curone e della Molgoretta l'ambiente ripariale è invece estremamente povero, spesso assente.</p> <p>Ciò comporta una fortissima diminuzione della funzionalità dei sistemi fluviali, che perdono il valore di connettori nella rete ecologica.</p> <p>L'assenza di fasce di bosco espone inoltre i corpi idrici agli inquinanti correlati alle attività agricole, che le fasce di bosco potrebbero ritenere o rallentare (fasce tampone).</p> <p>I corsi d'acqua che scorrono "in galleria" godono inoltre di condizioni di stabilità maggiori, di notevole importanza per le specie della fauna acquatica, ed è importante</p>	

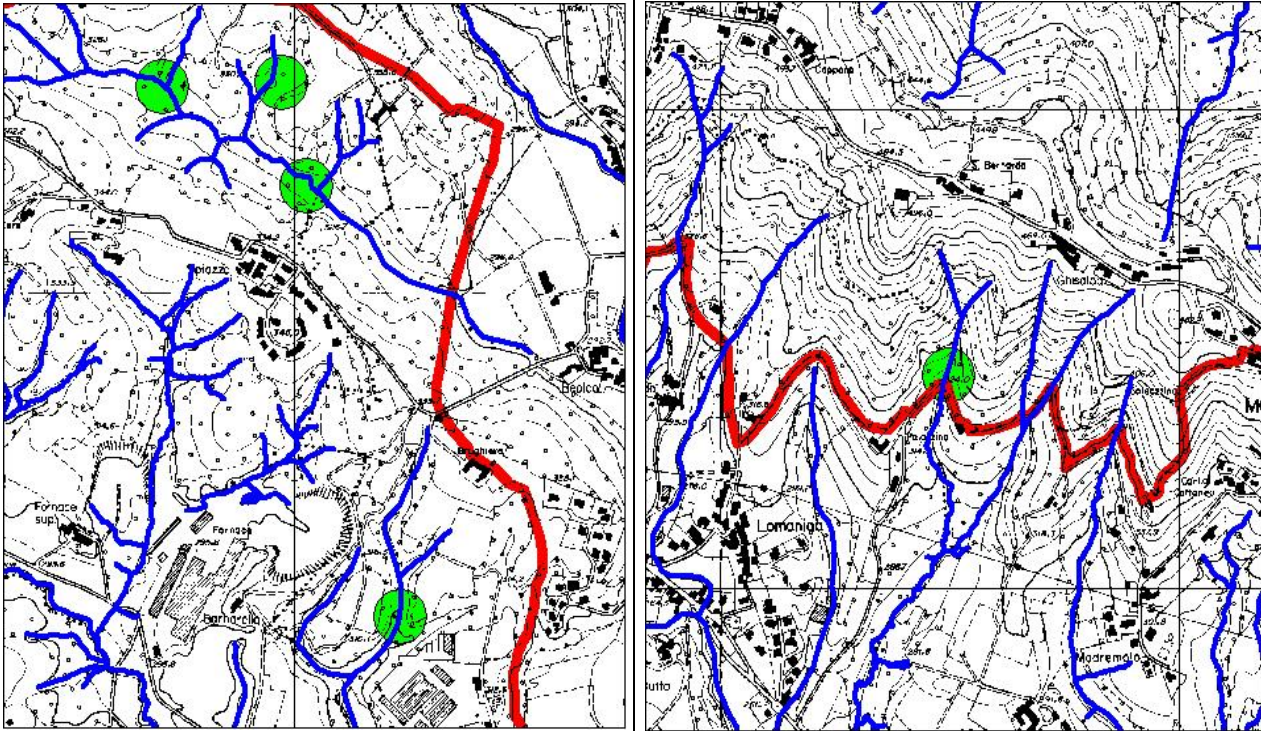
	per le specie ornitiche correlate (si segnala il Martin pescatore). La presenza del bosco consente anche di tamponare il significato di eventi idrologici di maggiore violenza.
Indicatori di stato	Presenza/assenza ed ampiezza della vegetazione ripariale.
Finalità dell'azione	Ricomposizione habitat ambienti ripariali L'esecuzione di impianti arborei ed arbustivi deve essere considerato necessario anche in relazione alla necessità di procedere al contenimento nella diffusione dei nitrati, fortemente richiamata dall'Unione Europea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presenza di una fascia boscata di 20 m di profondità fornisce garanzie sufficienti nei confronti della ritenzione degli inquinanti. Ci si pone quindi tale obiettivo. Gli impianti devono essere realizzati utilizzando specie proprie degli ambienti perifluviali, quindi differenti nei diversi ambienti del Parco. - In ambiente collinare: Carpinus betulus, Quercus robur, Ulmus minor, Alnus glutinosa, Corylus avellana - Nei fondovalle: Alnus glutinosa, Populus nigra, Ulmus minor, Salix alba, Viburnum opulus. Con un sesto di impianto di metri 2X2, si deve ipotizzare un costo di 90 € per metro lineare di corso d'acqua, ipotizzando di intervenire su una fascia di 20 m su ognuna delle due rive, comprendendo le manutenzioni per un quinquennio. Per i corsi d'acqua sui quali si interviene solo su una delle due rive il costo è ridotto a 45 €/ml.
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale.
Descrizione dei risultati attesi	Nuove fasce ripariali.
Interessi economici coinvolti	Attività agricole lungo i corsi d'acqua.
Soggetti competenti	Parco Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Non Urgente Complessivamente € 100.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc
Riferimenti e allegati tecnici	Reticolo idrografico del parco di Montevicchia e Valle del Curone - programma pluriennale di interventi – Consorzio parco, 2007

Scheda azione 6 – IA/IN	Titolo dell'azione	Interventi di rinaturalizzazione in senso naturalistico delle superfici forestali non comprese negli habitat Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Ampie superfici boscate all'interno del SIC non sono riconducibili ad habitat comunitari.</p> <p>In massima parte le potenzialità ad ospitare habitat sono compromesse dalla massiccia presenza di specie esotiche (robinia) che alterano completamente le caratteristiche dei popolamenti.</p> <p>La presenza invasiva della robinia è da ricercarsi nella storia forestale di questi popolamenti, alterati da utilizzazioni pesanti e ripetute nel tempo fino a circa 50 anni fa e successivamente abbandonati alla libera evoluzione.</p> <p>Si tratta in massima parte di robinieti puri o quasi, in fase di evoluzione naturale verso cedui invecchiati o fustaie di transizione. Spesso in condizioni di stabilità strutturale fortemente compromessa, con crolli diffusi anche su superfici di una certa entità (alcune centinaia di metri quadrati). Sottobosco spesso impenetrabile per abbondanza di rovi. Scarsa presenza di rinnovazione di specie autoctone.</p>	
Indicatori di stato	Incremento delle superficie di habitat comunitari Miglioramento dei parametri dendro-auxometrici e strutturali del bosco Incremento della rinnovazione naturale di specie autoctone	
Finalità dell'azione	Favorire l'evoluzione dei popolamenti di robinia verso habitat comunitari idonei alle condizioni stagionali	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni selvicolturali dirette • modalità selvicolturali improntate al miglioramento dei parametri dendro-strutturali del popolamento, soprattutto in termini di composizione e massa legnosa; • Localmente lasciare alla libera evoluzione; • controllo delle specie esotiche invasive e del rovo; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; • Avviamento all'alto fusto dei popolamenti più vecchi • Salvaguardia di tutti gli esemplari di specie autoctone con funzione di portaseme • Sviluppo di modelli selvicolturali idonei all'evoluzione verso habitat prioritari • Acquisizione di aree di proprietà privata. 	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione verso popolamenti governati a fustaia • Incremento dei parametri biologici dei popolamenti forestali (aumento della massa in piedi, incremento dell'età, incremento del diametro medio) • Miglioramento della struttura dei popolamenti • Qualità e quantità della rinnovazione naturale di specie autoctone • Monitoraggio biologico della flora nemorale del sottobosco • Incremento della necromassa nel bosco • Riduzione del contingente di esotiche 	
Descrizione dei risultati attesi	Formazione di popolamenti stabili nel tempo e possibilmente in attiva rinnovazione naturale. Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche Evoluzione verso forme climax per le condizioni stagionali	

Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevercchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)
Priorità dell'azione	Bassa
Tempi e stima dei costi	Azioni selvicolturali: dai 3.000 ai 4.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento. Per la superficie complessiva di circa 200 ha, il costo complessivo nei 10 anni sarebbe di di € 1.000.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente
Riferimenti e allegati tecnici	Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale

Scheda azione 7 – IA	Titolo dell'azione	Reintroduzioni di specie vegetali	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel SIC sono state considerate come specie di interesse conservazionistico le specie rare o molto rare presenti in habitat di interesse comunitario. Tra queste specie ne sono elencate due che recentemente non sono state ritrovate nel Sito, ovvero <i>Dianthus armeria</i> (qualificante gli aspetti aperti dell'habitat 9190) e <i>Ophrys benacensis</i> (orchidea tipica dei prati magri, 6210). Per queste due specie è quindi necessario concretizzare un progetto di reintroduzione, nel quale vengano specificatamente identificate aree idonee alle due specie nonché gestite in modo da consentirne la conservazione.		
Indicatori di stato	Numero di piante reintrodotte di <i>Dianthus armeria</i> e <i>Ophrys benacensis</i> . Superficie dell'habitat 9190 e 6210 gestito ai fini della conservazione delle due specie.		
Finalità dell'azione	Riqualificazione floristica di habitat comunitari. Incremento della diversità floristica del SIC. Gestione naturalisticamente orientata degli habitat.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il progetto di reintroduzione deve prevedere tra l'altro: - l'individuazione di popolazioni compatibili per la raccolta del materiale riproduttivo; - la riproduzione ex situ delle piante; - l'individuazione delle aree per la reintroduzione ed eventuali interventi per il miglioramento del grado di recettività ecologica; - la reintroduzione in situ; - gli interventi volti a garantire la sopravvivenza delle piante reintrodotte per almeno 3 anni; - il monitoraggio per almeno 3 anni, anche con finalità correttive negli interventi post impianto.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Monitoraggio delle piante introdotte, valutandone in particolare il tasso di sopravvivenza, l'efficacia nella fruttificazione, il reclutamento e lo stato di conservazione dei siti di reintroduzione.		
Descrizione dei risultati attesi	Fondazione di popolazioni perlomeno stabili nel medio periodo.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei siti di reintroduzione		
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia, Università e Istituti di Ricerca, professionisti o società con adeguate competenze		
Priorità dell'azione	Bassa		
Tempi e stima dei costi	Tempi: progetto articolato su un periodo di 6 anni (3 anni per la riproduzione e la gestione delle aree di reintroduzione pre impianto, 3 anni per gli interventi post impianto) Costi: € 10.000 per <i>Dianthus armeria</i> (costo maggiore per gli interventi in situ), € 18.000 per <i>Ophrys benacensis</i> (costo maggiore per riproduzione ex situ).		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Regione Lombardia, LIFE +, fondazioni private (es. Cariplo), fondi provenienti da compensazioni ambientali		

Riferimenti e allegati tecnici	Rossi G., Dominione V., Rinaldi G., 2005. Linee guida per gli interventi di reintroduzione di specie vegetali rare ed in pericolo di estinzione. In: Rinaldi G. & Rossi G. (eds.), Orti botanici, reintroduzione e conservazione della flora spontanea in Lombardia. Quaderni della Biodiversità 2: 11-40. Scuola Regionale di ingegneria naturalistica - Centro regionale per la flora autoctona, Regione Lombardia, Parco del Monte Barro.
---------------------------------------	--

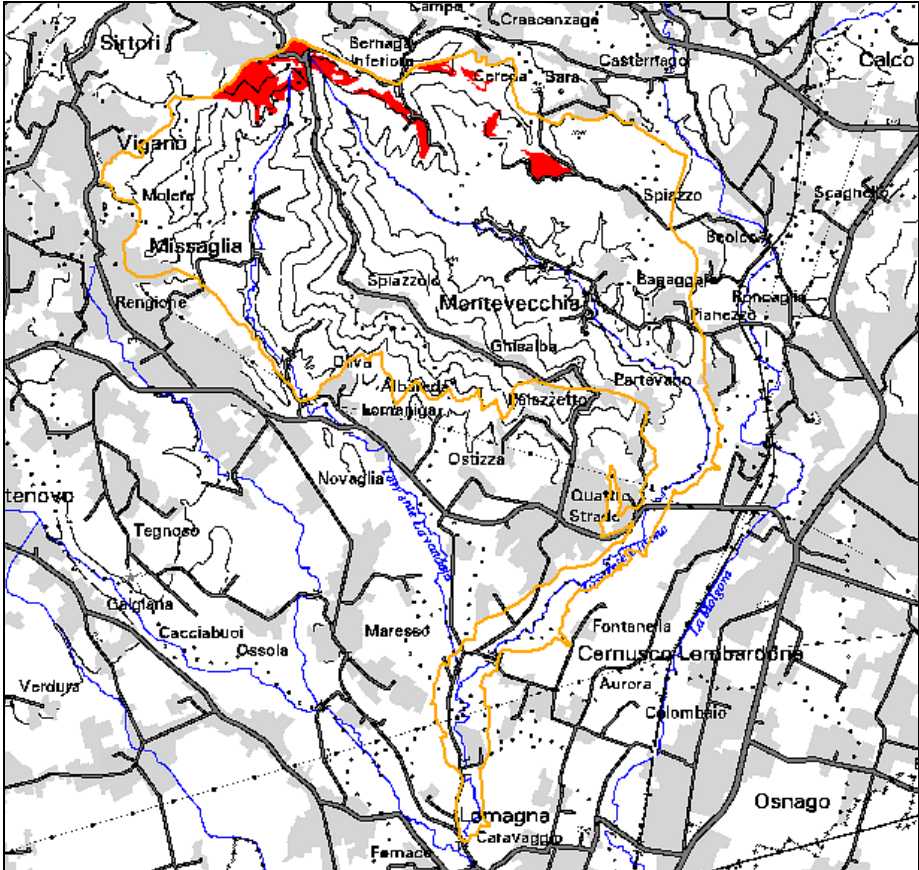
Scheda azione 8 – IA	Titolo dell'azione	Rimozione delle strutture artificiali nel reticolo minore	
		Generale <input type="checkbox"/>	Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Lungo alcuni elementi minori del reticolo sono presenti piccoli manufatti finalizzati alla regimazione delle acque o alla captazione., oggi non più necessaria. Si tratta di realizzazioni di dimensione limitata, che comportano comunque una diminuzione della funzionalità dei sistemi		
Indicatori di stato	Presenza/assenza della barriera ecologica		
Finalità dell'azione	Riduzione della frammentazione degli habitat		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento consiste semplicemente nella demolizione dei manufatti e nella rimozione delle macerie, azioni quindi di per sé banali, che diventano dispendiose per la difficoltà di accesso ai luoghi.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Controllo della realizzazione da parte delle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Ricostruzione della connettività nell'ecosistema torrente.		
Interessi economici coinvolti	-		
Soggetti competenti	Parco Montevecchia e Valle del Curone		
Priorità dell'azione	Bassa		
Tempi e stima dei costi	Differibile Complessivamente € 6.000		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc		
Riferimenti e allegati tecnici	Reticolo idrografico del parco di Montevecchia e Valle del Curone - programma pluriennale di interventi – Consorzio parco, 2007		

Scheda azione 9 – IA	Titolo dell'azione	Ripopolamento di specie vegetali
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel SIC sono state considerate come specie di interesse conservazionistico le specie rare o molto rare presenti in habitat di interesse comunitario. Tra queste specie ne sono elencate dodici che presentano una popolazione esigua nel Sito, ovvero <i>Adiantum capillus-veneris</i> (^), <i>Blackstonia perfoliata</i> , <i>Campanula bononiensis</i> , <i>Dryopteris remota</i> (^), <i>Gladiolus italicus</i> (^), e le orchidee <i>Cephalanthera damasonium</i> , <i>Cephalanthera rubra</i> , <i>Ophrys apifera</i> (^), <i>Ophrys insectifera</i> (^), <i>Orchis maculata</i> subsp. <i>fuchsii</i> , <i>Orchis morio</i> (^), <i>Orchis ustulata</i> (^). Per queste specie è quindi necessario concretizzare un progetto di ripopolamento, nel quale vengano specificatamente identificate aree idonee al ripopolamento nonché gestite in modo da consentirne la conservazione. Priorità nell'azione deve essere data alle specie indicate con il simbolo ^.	
Indicatori di stato	Numero di specie di e di piante reintrodotte. Superfici degli habitat comunitari gestiti ai fini della conservazione delle specie.	
Finalità dell'azione	Riqualificazione floristica di habitat comunitari. Incremento delle popolazioni di specie rare nel SIC. Gestione naturalisticamente orientata degli habitat.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il progetto di reintroduzione deve tra l'altro prevedere: - la stima della consistenza delle popolazioni nel SIC e l'individuazione puntuale dei fattori ambientali che influenzano negativamente la sopravvivenza delle singole specie; - l'individuazione delle popolazioni compatibili per la raccolta del materiale riproduttivo (nel caso sia possibile, preferire quelle del SIC); - la riproduzione ex situ delle piante; - l'individuazione delle aree per il ripopolamento ed eventuali interventi per il miglioramento del grado di recettività ecologica; - gli interventi volti a garantire la sopravvivenza delle piante per almeno 3 anni; - il monitoraggio per almeno 3 anni, anche con finalità correttive negli interventi post impianto.	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Monitoraggio delle piante introdotte, valutandone in particolare il tasso di sopravvivenza, l'efficacia nella fruttificazione, il reclutamento e lo stato di conservazione dei siti di reintroduzione.	
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni.	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei siti di reintroduzione	
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia, Università e Istituti di Ricerca, professionisti o società con adeguate competenze	
Priorità dell'azione	Media (M)	
Tempi e stima dei costi	Tempi: progetto articolato su un periodo di 6 anni (3 anni per la riproduzione e la gestione delle aree di reintroduzione pre impianto, 3 anni per gli interventi post impianto)	

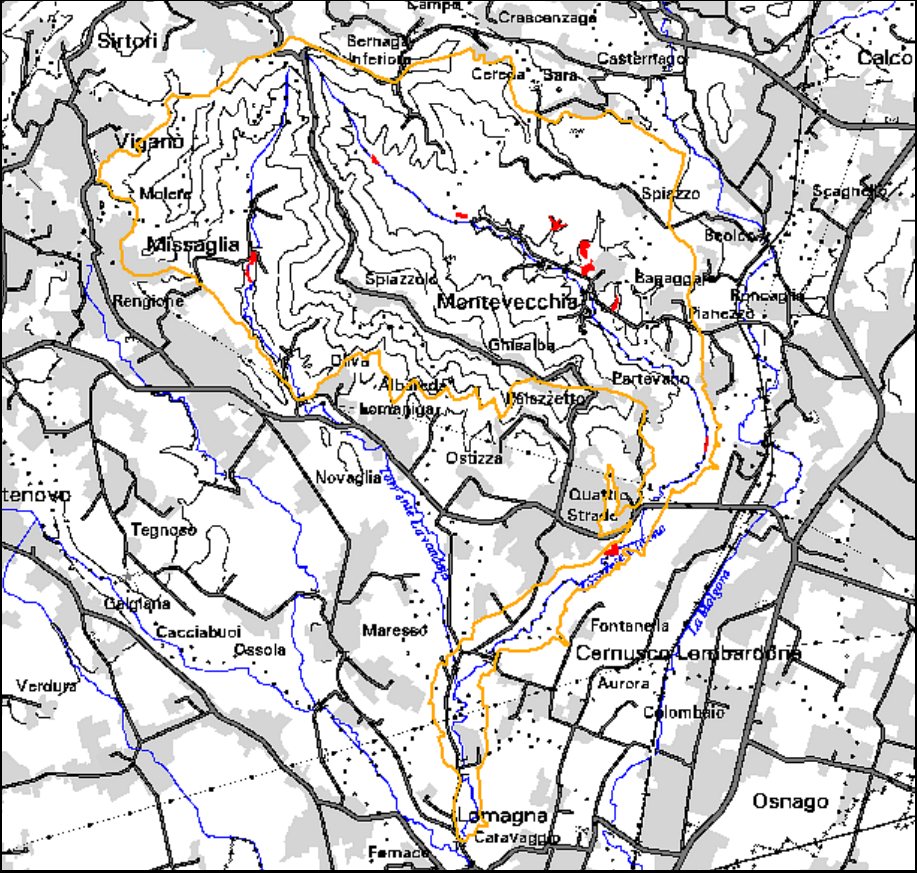
	Costi: indicativamente € 5.000-12.000 a seconda della specie (maggiore per le orchidee)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Regione Lombardia, LIFE +, fondazioni private (es. Cariplo), fondi provenienti da compensazioni ambientali
Riferimenti e allegati tecnici	Rossi G., Dominione V., Rinaldi G., 2005. Linee guida per gli interventi di reintroduzione di specie vegetali rare ed in pericolo di estinzione. In: Rinaldi G. & Rossi G. (eds.), Orti botanici, reintroduzione e conservazione della flora spontanea in Lombardia. Quaderni della Biodiversità 2: 11-40. Scuola Regionale di ingegneria naturalistica - Centro regionale per la flora autoctona, Regione Lombardia, Parco del Monte Barro.

Scheda azione 10 – IA/IN	Titolo dell'azione	Interventi di conservazione dell'habitat 9160 Generale <input type="checkbox"/> Localizzata X
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Si riscontra tuttavia un'alta partecipazione di specie forestali esotiche nella costituzione dei soprassuoli. Per la sua localizzazione ed estensione è l'habitat forestale maggiormente soggetto alle attività antropiche, direttamente (es. attività selvicolturali) o indirettamente (es. strade e sentieri). Inoltre, le attività antropiche possono comportare un'alterazione floristica diretta (es. ingresso di specie nitrofile e/o sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi). Alcune aree boscate risultano particolarmente ben gestite sotto il profilo delle cure selvicolturali, in particolare lungo l'asta del Torrente Curone. Nella Valle del Curone e sui medio-bassi versanti prevale la libera evoluzione.</p>	
Indicatori di stato	<p>Superficie complessiva Numero e intensità delle attività selvicolturali (massa prelevata)</p>	
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stazionali o di localizzazione. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a <i>Quercus robur</i> e soprattutto a <i>Carpinus betulus</i>, riducendo progressivamente la 	

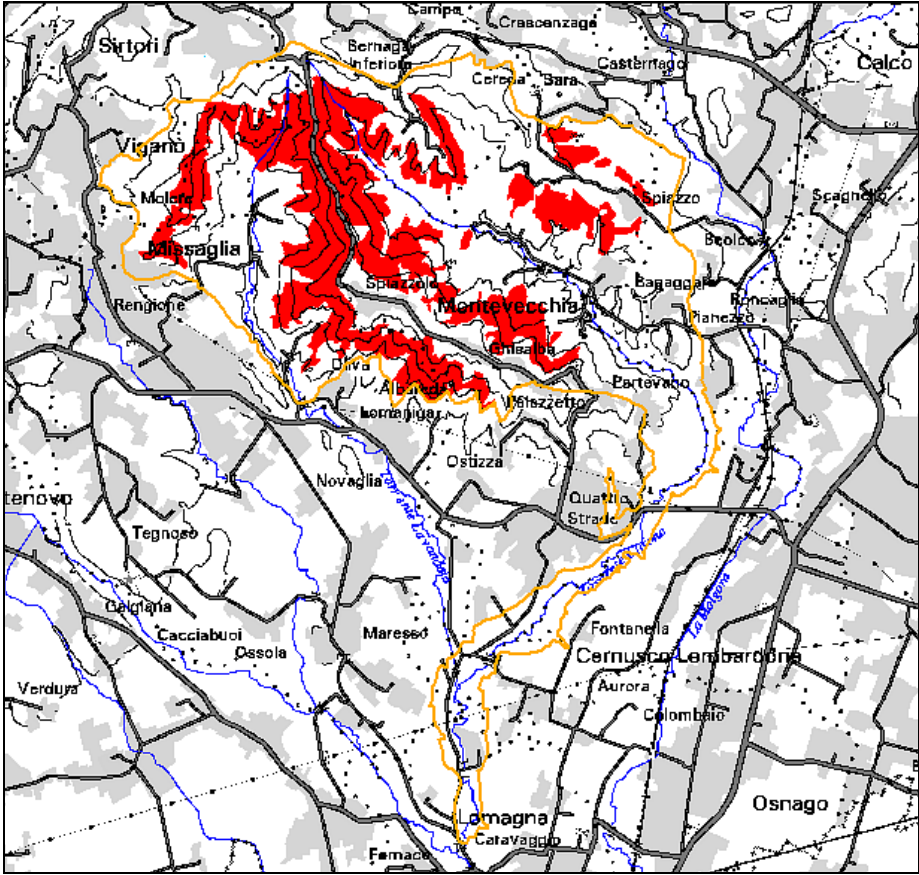
	<p>componente esotica e in special modo quella più dannosa ed invasiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli aspetti strutturali: ricerca di una buona articolazione verticale e orizzontale; <p>inoltre salvaguardia di grandi piante di specie autoctone e di un'aliquota di legno morto in bosco.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Attività selvicolturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • selvicoltura naturalistica indirizzata al mantenimento, al miglioramento ed all'incremento dell'habitat; • controllo e/o eradicazione delle specie forestali esotiche invasive; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; • individuazione e rilascio per l'invecchiamento indefinito di almeno 1 albero per ciascuna specie autoctona dominante nonché caratteristica dell'habitat ogni 1000 m2, o loro frazione, di bosco soggetto a utilizzazione • controllo del rovo soprattutto in stazioni idonee ad una rinnovazione naturale <p>Sviluppo di modelli selvicolturali Acquisizione di aree di proprietà privata;</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Evoluzione verso popolamenti governati a fustaia o nel medio periodo su fustaie di transizione Incremento dei parametri biologici dei popolamenti forestali (aumento della massa in piedi, incremento dell'età, incremento del diametro medio) Qualità e quantità della rinnovazione naturale di specie autoctone Monitoraggio biologico della flora nemorale del sottobosco Incremento della necromassa nel bosco</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Formazione di popolamenti stabili nel tempo e possibilmente in attiva rinnovazione naturale. Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevercchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)
Priorità dell'azione	Media (M)
Tempi e stima dei costi	<p>Azioni selvicolturali: dai 3.000 ai 4.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento Acquisto terreni: 0,5-1,5 €/mq. Per la superficie complessiva di 170 ha ha, il costo complessivo nei 10 anni sarebbe di di € 680.000.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assesamento Forestale</p>

Scheda azione 11 –IA/ IN	Titolo dell'azione	Interventi di conservazione dell'habitat 91AA* Generale <input type="checkbox"/> Localizzata X
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Localizzato lungo la dorsale compresa ad ovest dalla Cappelletta di Crippa e ad est dalla località Cerè (Comuni di Sirtori, Perego e Rovagnate).</p> <p>L'habitat è in contatto con aree antropizzate, in prevalenza coltivate, prati magri (habitat 6210) e boschi di Erythronio-Carpinion (habitat 91L0).</p> <p>Nel SIC queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione climax. Pertanto rappresentano lo stadio forestale che per regressione ha portato all'habitat dei prati magri (6210).</p>	
Indicatori di stato	<p>Superficie complessiva Numero e intensità delle attività selvicolturali (massa prelevata)</p>	

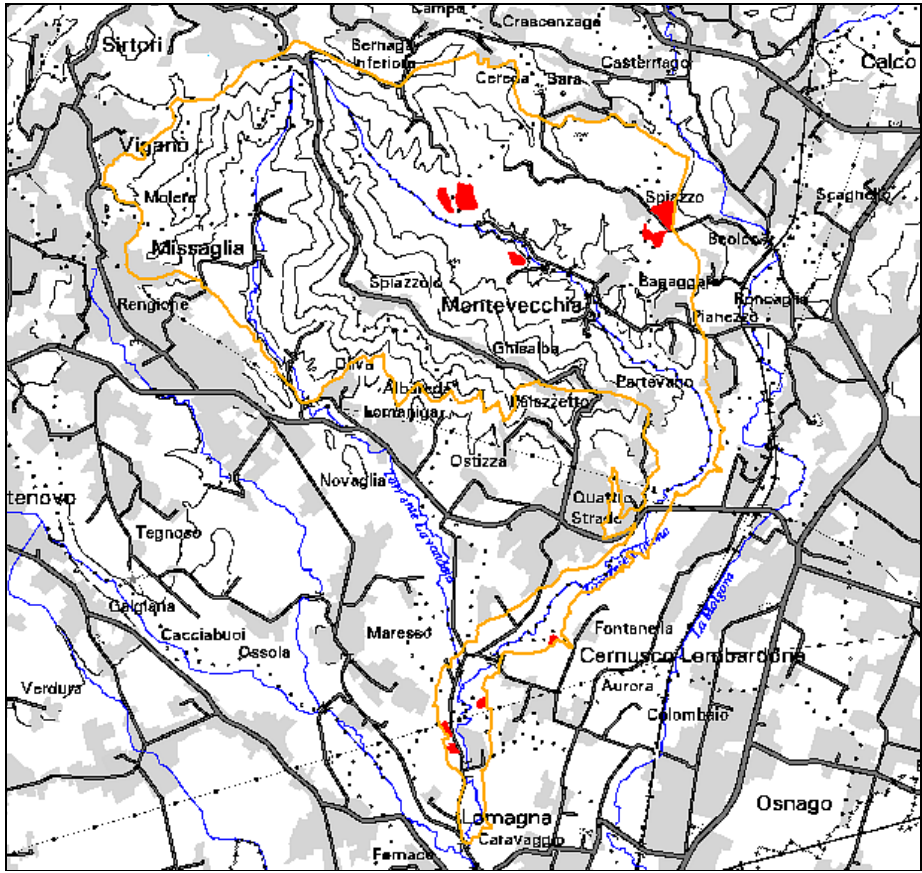
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento del mosaico con prati magri (6210), ambienti ecotonali (cespuglieti e arbusteti) e boschi (91AA).</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a <i>Quercus pubescens</i> e subordinatamente a <i>Ostrya carpinifolia</i>, mantenendo inalterato l'espressione della componente arbustiva (ma non del rovo) soprattutto ai margini dell'habitat; • per gli aspetti strutturali: ricerca di una struttura a fustaia aperta se lontano dai margini del bosco (es. con apertura di radure), negli altri casi a ceduo composto; • inoltre salvaguardia di grandi piante di querce e di un'aliquota di legno morto in bosco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Azioni selvicolturali dirette</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a <i>Quercus pubescens</i> e subordinatamente a <i>Ostrya carpinifolia</i>, mantenendo inalterato l'espressione della componente arbustiva (ma non del rovo) soprattutto ai margini dell'habitat; • per gli aspetti strutturali: ricerca di una struttura a fustaia aperta se lontano dai margini del bosco (es. con apertura di radure), negli altri casi a ceduo composto; • contenimento delle esotiche soprattutto Ailanto e Robinia • controllo delle specie esotiche invasive e del rovo quando forma una copertura uniforme nel sottobosco; • salvaguardia di grandi piante di querce e di un'aliquota di legno morto in bosco. <p>Mantenimento di situazioni a mosaico riducendo gli stadi con rovo e/o arbusti a piccoli lembi marginali (di tipo ecotonale), quantunque su superfici ritenute significative per il mantenimento della piccola fauna;</p> <p>Sviluppo modelli selvicolturali specifici</p> <p>Acquisizione di aree di proprietà privata;</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Presenza di specie di <i>Quercetalia pubescentis</i>, <i>Trifolio-Geranietea</i> e <i>Festuco-Brometea</i></p> <p>Riduzione del contingente di esotiche</p> <p>Contenimento dei rovi</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Formazione di popolamenti stabili nel tempo e possibilmente in attiva rinnovazione naturale.</p> <p>Mantenimento di una situazione a mosaico con l'habitat dei prati magri</p> <p>Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali), aziende agricole per il mantenimento dei mosaici con aree a prato
Priorità dell'azione	Media (M)
Tempi e stima dei costi	<p>Azioni selvicolturali: dai 2.000 ai 3.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento</p> <p>Acquisto terreni: 0,5-1,5 €/mq.</p> <p>Per la superficie complessiva di 43,9 ha, il costo complessivo nei 10 anni sarebbe di € 88.000.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto)</p> <p>Piano di Assestamento Forestale</p>

Scheda azione 12 – IA/IN	Titolo dell'azione	Interventi di conservazione dell'habitat 91E0* Generale <input type="checkbox"/> Localizzata X
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Nel SIC le alnete hanno una scarsa connotazione ecologica, tanto che in termini floristico-vegetazionali sfumano nei quercu-carpineti. La loro presenza è comunque legata a suoli con una falda (sub-)superficiale, tipicamente localizzati nelle piane alluvionali dei corsi d'acqua e quindi più direttamente influenzata dalle dinamiche fluviali, oppure dove è presente un ristagno d'acqua.</p> <p>Molte alnete sono vicine ad aree antropizzate; ne consegue che le attività antropiche potrebbero comportare un'alterazione floristica diretta (es. ingresso di specie nitrofile e/o sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi).</p>	
Indicatori di stato	<p>Superficie complessiva Numero e intensità delle attività selvicolturali (massa prelevata)</p>	
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stazionali o di localizzazione. Contenimento dell'ingresso di specie esotiche Incrementare localmente le superfici dell'habitat Controllo delle qualità delle acque e del regime dei corsi d'acqua</p>	

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Azioni selvicolturali dirette</p> <ul style="list-style-type: none"> • modalità selvicolturali improntate al miglioramento dei parametri dendro-strutturali del popolamento, soprattutto in termini di composizione e massa legnosa; • controllo delle specie esotiche invasive e del rovo; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; <p>Azioni selvicolturali nelle aree boscate contermini</p> <ul style="list-style-type: none"> • selvicoltura naturalistica indirizzata al controllo e/o eradicazione delle specie forestali esotiche invasive e comunque al miglioramento dei parametri dendro-auxometrici dei popolamenti; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; <p>Sviluppo di modelli selvicolturali Acquisizione di aree di proprietà privata;</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Incremento dei parametri biologici dei popolamenti forestali (aumento della massa in piedi, incremento dell'età, incremento del diametro medio) Miglioramento della struttura dei popolamenti Qualità e quantità della rinnovazione naturale di specie autoctone Incremento della necromassa nel bosco</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Incremento delle superfici occupate da questo habitat, prevalentemente in corrispondenza di microstazioni idonee. Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)
Priorità dell'azione	Media (M)
Tempi e stima dei costi	<p>Azioni selvicolturali: dai 3.000 ai 4.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento Acquisto terreni: 0,5-1,5 €/mq. Per la superficie complessiva di 5,8 ha, il costo complessivo nei 10 anni sarebbe di € 23.200</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale</p>

Scheda azione 13 – IA/IN	Titolo dell'azione	Interventi di conservazione dell'habitat 91L0 Generale <input type="checkbox"/> Localizzata X
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> X incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Trattandosi di vegetazione forestale climacica, Questo habitat occupa in modo prevalente i versanti su substrati sedimentari facilmente alterabili, come arenarie e calcari.</p> <p>La disposizione dei versanti determina una netta distinzione tra quelli meridionali, più caldi e assolati, dove prevale la variante floristica termofila, e quelli settentrionali, più freschi e ombrosi, dove si impone la variante mesofila. Questa variabilità è riscontrabile anche su scala inferiore a livello di zone di espluvio-impluvio.</p>	
Indicatori di stato	<p>Superficie complessiva Numero e intensità delle attività selvicolturali (massa prelevata) Monitoraggi floristici sulla flora nemorale</p>	
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stazionali o di localizzazione.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a specie quercine, riducendo progressivamente la componente esotica e specialmente quella più dannosa ed invasiva; 	

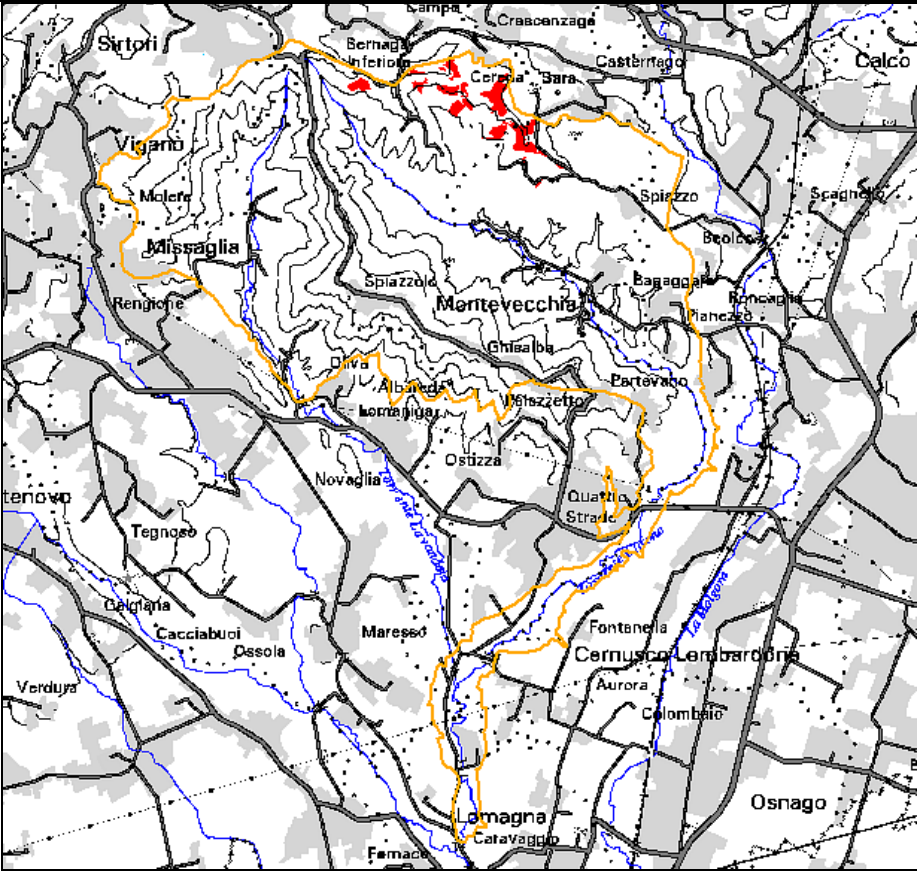
	<ul style="list-style-type: none"> • per gli aspetti strutturali: ricerca di una buona articolazione verticale e orizzontale; • salvaguardia di grandi piante di specie autoctone • mantenimento di un'aliquota di legno morto in bosco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Attività selvicolturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • selvicoltura naturalistica indirizzata al mantenimento, al miglioramento ed all'incremento dell'habitat; • controllo e/o eradicazione delle specie forestali esotiche invasive e laurifille; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; • individuazione e rilascio per l'invecchiamento indefinito di almeno 1 albero per ciascuna specie autoctona dominante nonché caratteristica dell'habitat ogni 1000 m², o loro frazione, di bosco soggetto a utilizzazione • controllo del rovo soprattutto in stazioni idonee ad una rinnovazione naturale <p>Sviluppo di modelli selvicolturali Acquisizione di aree di proprietà privata;</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Evoluzione verso popolamenti governati a fustaia o nel medio periodo su fustaie di transizione Incremento dei parametri biologici dei popolamenti forestali (aumento della massa in piedi, incremento dell'età, incremento del diametro medio) Qualità e quantità della rinnovazione naturale di specie autoctone Monitoraggio biologico della flora nemorale del sottobosco Incremento della necromassa nel bosco</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Formazione di popolamenti stabili nel tempo e possibilmente in attiva rinnovazione naturale. Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche e laurifille</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevercchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)
Priorità dell'azione	Media (M)
Tempi e stima dei costi	<p>Azioni selvicolturali: dai 3.000 ai 4.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento Acquisto terreni: 0,5-1,5 €/mq. Per la superficie complessiva di € 317,2 ha, il costo complessivo nei 10 anni sarebbe di € 1.248.800.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale</p>

Scheda azione 14 – IA/IN	Titolo dell'azione	Interventi di conservazione dell'habitat 9190 Generale <input type="checkbox"/> Localizzata X
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Localizzate nella media Valle del Curone (Comuni di Perego, Rovagnate e Montevecchia), nei pressi di Spiazziolo (Comune di Olgiate Molgora) e nell'estremo tratto meridionale del SIC (Comuni di Osnago e Lomagna).</p> <p>L'habitat è in parte a contatto con aree antropizzate, coltivi e soprattutto boschi degradati oppure riconducibili a Carpinion betuli (habitat 9160).</p> <p>Si riscontra una partecipazione di specie forestali esotiche invasive, in particolare di Robinia pseudoacacia; Prunus serotina è in fase di ingresso, soprattutto nella zona pianiziale. Il rovo (Rubus fruticosus) localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.</p>	
Indicatori di stato	<p>Superficie complessiva Numero e intensità delle attività selvicolturali (massa prelevata)</p>	
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stazionali o di localizzazione. Contenimento dell'ingresso di specie esotiche Incrementare localmente le superfici dell'habitat</p>	

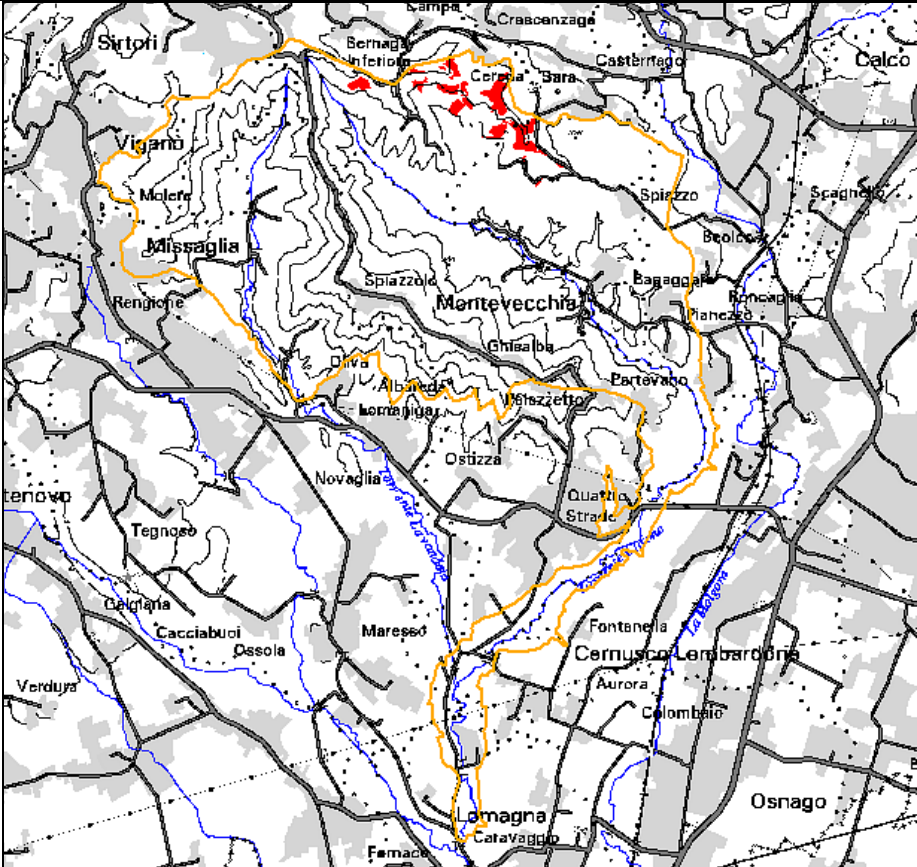
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Azioni selvicolturali dirette</p> <ul style="list-style-type: none"> • modalità selvicolturali improntate al miglioramento dei parametri dendro-strutturali del popolamento, soprattutto in termini di composizione e massa legnosa; • controllo delle specie esotiche invasive e del rovo; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; • sfalcio tardo autunnale-invernale con turnazione di 2-3 anni del sottobosco, in presenza delle specie tipiche. <p>Azioni selvicolturali nelle aree boscate contermini</p> <ul style="list-style-type: none"> • selvicoltura naturalistica indirizzata al controllo e/o eradicazione delle specie forestali esotiche invasive e comunque al miglioramento dei parametri dendro-auxometrici dei popolamenti; • impiego di piantine forestali di provenienza locale; <p>Sviluppo di modelli selvicolturali Acquisizione di aree di proprietà privata;</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Evoluzione verso popolamenti governati a fustaia Incremento dei parametri biologici dei popolamenti forestali (aumento della massa in piedi, incremento dell'età, incremento del diametro medio) Miglioramento della struttura dei popolamenti Qualità e quantità della rinnovazione naturale di specie autoctone Monitoraggio biologico della flora nemorale del sottobosco Incremento della necromassa nel bosco Riduzione del contingente di esotiche</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Formazione di popolamenti stabili nel tempo e possibilmente in attiva rinnovazione naturale. Contenimento dell'ingresso sottochioma di specie esotiche</p>
Interessi economici coinvolti	<p>Proprietari dei boschi, aziende agricole e ditte utilizzatrici del legname</p>
Soggetti competenti	<p>Consorzio del Parco Regionale di Montecchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)</p>
Priorità dell'azione	<p>Media (M)</p>
Tempi e stima dei costi	<p>Azioni selvicolturali: dai 3.000 ai 4.000 €/ha sulla base dell'intensità dell'intervento Acquisto terreni: 0,5-1,5 €/mq Per la superficie complessiva di 13,4 ha, il costo complessivo nei 10 anni è di € 53.600</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Fondi regionali nel comparto forestale (L.R. 31/08), fondi regionali nel comparto aree protette (L.R. 86/83), fondi propri dell'ente</p>
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale</p>

Scheda azione 15 – IA/IN	Titolo dell'azione	Gestione agricola con attenzione per le specie animali di interesse conservazionistico	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>La tipologia degli habitat presenti nel SIC garantisce una buona idoneità teorica per le specie trattate, anche se la situazione reale risente delle dinamiche vegetazionali in atto, in gran parte derivanti dall'abbandono, con conseguente densità reale assai ridotta rispetto alle potenzialità. Il settore di pianura del SIC è caratterizzato da numerosi prati stabili, vivai e seminativi, spesso a ridosso del corso d'acqua. Una situazione ad alta idonea alla presenza di diverse specie di fauna; tra gli uccelli vi sono il lodolaio, la cappellaccia, la quaglia e il saltimpalo. Tra i chirotteri, l'orecchione e molte altre specie antropofile del genere <i>Pipistrellus</i>. Tra gli anfibi è presente il rospo smeraldino, mentre tra i rettili troviamo la lucertola muraiola.</p> <p>Le parti collinari della Valle del Curone e della Valle Santa Croce, con maggiore presenza di ambiti boscati, costituiscono un habitat interessante per la averla piccola, occhiocotto, zigolo nero, upupa, torcicollo, picchio verde, tra gli uccelli. Numerose sono anche le specie di insetti, soprattutto lepidotteri, che possono trovare micro-ambienti adatti alla riproduzione o la foraggiamento (es. vegetazione ruderale). Per la conservazione di queste specie sono utili locali azioni di mantenimento ed incremento di piccoli appezzamenti di incolti, erbe aromatiche (rosmarino), oltre alla conservazione e ripristino dei muretti a secco, habitat per sauri e alcune specie di invertebrati, sfalcio e decespugliamento dei prati posti in situazioni di contatto o mosaico con i boschi, avendo cura di conservare elementi riconducibili alle siepi. Gli interventi andranno condotti preferibilmente in situazioni di invasione di ex prati o pascoli, in modo da sviluppare un'azione in sinergia con le altre operazioni di recupero previste dal Piano di Gestione..</p>		
Indicatori di stato	Miglioramento densità e successo riproduttivo delle specie, contributo verso una condizione di stabilità a livello di metapopolazione (intesa a livello di locale)		
Finalità dell'azione	Ripristino e conservazione dei diversi habitat di buona qualità per le specie, in una logica di rete che permetta la comunicazione e lo scambio genico tra individui e popolazioni, con particolare riferimento alle nicchie ecologiche destinate alla riproduzione e all'allevamento dei piccoli.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Interventi straordinari di decespugliamento in prati o pascoli abbandonati arbustati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuazione preliminare delle unità morfologiche su cui agire; • una volta definite le zone da lasciare indisturbate (punti ad alto valore naturalistico o con funzioni di protezione), attuazione di decespugliamento secondo schemi a mosaico o a dente di sega, cercando di evitare l'apertura totale, la creazione di "buche" lineari e di lasciare macchie molto estese; • in ogni caso gli interventi devono essere gradualmente distribuiti in più anni, a partire dalle aree ancora relativamente migliori per poi allargarsi progressivamente seguendo la morfologia di dettaglio del terreno; da evitare azioni troppo intense; • conservazione e incremento dei filari gestiti a capitozzo nell'area pianiziale. <p>Da evitare in ogni modo l'utilizzo del fuoco durante le operazioni di decespugliamento.</p> <p>Interventi ordinari di gestione agricola in prati, seminativi e altre colture tradizionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto del codice di buona pratica agricola; • incentivo alla conversione delle aziende all'agricoltura biologica od a 		

	<p>“basso impatto ambientale”, mediante opportune azioni informative e di assistenza tecnica</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto delle azioni previste per i singoli habitat (6510, 6210); • redazione di piani di concimazione su base interpretativa delle analisi del terreno da eseguirsi ogni 3- 5 anni. • adozione di pratiche colturali di “minima lavorazione del suolo” • adozione di rotazioni per i seminativi • introduzione di siepi, filari e fasce boscate nelle aree di pianura; • introduzione di fasce inerbite permanentemente tra i seminativi ed i corsi d’acqua a protezione del dilavamento e del trasporto di nitrati in alveo <p>L’azione dovrebbe essere realizzata preferibilmente dai conduttori agricoli locali, tramite incentivazione. In caso di insuccesso nel coinvolgimento degli operatori, si procede direttamente, previo intesa con le proprietà.</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica delle superfici agricole ove sono stati attuati gli interventi, possibilmente monitoraggio degli indici di presenza delle specie trattate precedentemente e successivamente all'esecuzione dei lavori.
Descrizione dei risultati attesi	Ripristino e mantenimento di copertura erbacea nelle praterie e negli arbusteti; Miglioramento della fertilità e della dotazione di sostanza organica nei terreni a seminativo o coltivazione specializzata (orticole, frutticole, viticole..) con conseguente aumento della qualità per le specie tipiche dei mosaici agricoli e delle coltivazioni estensive precedentemente indicate nella descrizione dello stato attuale. Sono attese incrementi demografici delle popolazioni esistenti, nonché nuove colonizzazioni. Creazione di una rete di punti ad alta idoneità ambientale sul territorio per garantire una maggiore resistenza ai fattori di stress, conseguente miglioramento della densità della specie, miglior successo riproduttivo e consolidamento della metapopolazione del Parco.
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole e singoli proprietari dei prati
Soggetti competenti	Proprietari: privati ed aziende agricole, conduttori delle aree in genere Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	<p>Tempi: prevedere piano di intervento, dilazionato negli anni. Costi da rapportare e riferire al Bando del Progetto Speciale Agricoltura vigente od al PSR.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi del terreno: 100 euro/analisi • piano di concimazione: 180 euro/piano • Riduzione e razionalizzazione delle concimazioni: 100 euro/ha • Redazione piano di rotazioni: 150 euro/ha • Attuazione rotazioni colturali: 100 euro/ha con massimale di 1,500 euro per azienda • Rifacimento terrazzamenti con muri a secco franati: 60 euro / mc • Introduzione fasce tampone a prato: 0,25 euro / mq • Impianto siepi campestri autoctone: 2 euro/ml • Impianto filari arborei: 3 euro/ml • Ripulitura e sistemazione terreni incolti: Da 0.30 a 0.80 euro/mq <p>Preventivare come inoltre delle azioni di monitoraggio dell’efficacia degli interventi con una previsione di: Due anni di studio. 10.000 € + IVA</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Bando Fondazione Cariplo, Fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola 5

Scheda azione 16 – IN	Titolo dell'azione	Interventi culturali per il recupero dell'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
		Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Nei prati magri inclusi nell'habitat 6210 si annovera la complessiva presenza di dieci specie di orchidee (v. caratterizzazione floristico-vegetazionale). Il numero di specie di orchidee non è particolarmente elevato in termini assoluti, ma lo diventa in considerazione della presenza di orchidee in quasi tutte le unità assegnate all'habitat. Inoltre, il SIC vanta un numero relativamente elevato di orchidee se contestualizzato al tratto di Regione Biogeografica Continentale italiana e lombarda.</p> <p>L'habitat si estende su una stretta fascia altimetrica compresa tra circa 350-450 m s.l.m. La maggior parte dell'habitat si localizza su pendii poco o moderatamente inclinati, ovvero tra 10-25° e più raramente sotto i 10°. L'esposizione è generalmente compresa tra NE e W, con una relativa prevalenza dei quadranti meridionali.</p> <p>Lo stretto connubio tra prati magri e coltivi nel SIC ha comportato il recente aumento della richiesta di aree occupate da prati o arbusteti (ex prati magri) per la coltivazione, invertendo quindi il trend storico di abbandono. Occorre tuttavia evidenziare come il tradizionale connubio prati-coltivi sembra oggi essere poco conciliabile; ad esempio, eccessi nei trattamenti agronomici attualmente praticati (es.</p>	

	<p>concimazioni chimiche, impiego di agrofarmaci) possono avere un'influenza negativa sulla conservazione dei prati magri e delle relative cenosi animali.</p> <p>In definitiva, la permanenza dell'habitat dei prati magri nel SIC è basata su un delicato equilibrio (quantunque dinamico su lunga scala temporale!) tra elementi artificiali (vigneti e più recentemente anche oliveti), seminaturali (prati magri) e naturali (arbusteti e boschi).</p>
Indicatori di stato	Sono indicatori di un cattivo stato di conservazione l'elevata copertura di specie arbustive e di specie indicatrici dell'avanzata del bosco.
Finalità dell'azione	Incremento delle superfici attuali assegnate all'habitat. Recupero di aree arbustate e/o forestate a prato magro.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il recupero delle stazioni dei prati magri si attua riconducendoli a spazi liberi dalle componenti arbustive. L'intervento si attua intervenendo per fasi successive.</p> <p>Deve comunque e innanzitutto essere eliminata la copertura dei rovi, intervenendo essenzialmente con l'estirpazione, mai con il diserbo, e ricordando che l'eventuale taglio può essere eseguito, dopo la prima stagione, solo una volta nell'anno, in ottobre.</p> <p>Qualora, sul lotto interessato dal progetto di recupero, dopo aver eliminato i rovi, si mantenesse comunque una copertura arbustiva ed arborea superiore al 50%, si interverrà anche con l'eliminazione degli arbusti, con le medesime modalità di cui sopra.</p> <p>Tali interventi di contenimento devono però essere eseguiti per piccole aree, perimetrali agli spazi già aperti o andandone a creare altri nuovi, per evitare che spazi molto ampi eventualmente recuperati possano essere invasi da vegetazioni erbacee di minor pregio.</p> <p>Dovranno comunque essere mantenute inalterate macchie di arbusti di almeno 3 m di diametro a distanza di 25 m l'una dall'altra, secondo uno schema a quinconce (triangoli equilateri)</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Misura dell'arricchimento floristico del brometo (necessario rilievo fitosociologico dello stato zero), stima o calcolo del livello di diversità vegetale (valutata tramite la ricchezza di specie, la consistenza delle popolazioni di orchidee, ecc.).
Descrizione dei risultati attesi	<p>Gestione orientata al mantenimento delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico, in particolare delle specie di orchidee;</p> <p>Contenimento dell'invasione arboreo-arbustiva nei prati in semiabbandono;</p>
Interessi economici coinvolti	Agricoltori; indennizzo per le azioni di recupero sopra dettagliate.
Soggetti competenti	Proprietari: privati ed aziende agricole, conduttori delle aree in genere Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	L'indennità è concessa ai proprietari o conduttori delle aree abbandonate, di qualsiasi superficie, anche non accorpate, ricadenti all'interno del SIC per le quali è disponibile la cartografia digitale della vegetazione. E' possibile ipotizzare costi fino a 3.000 €/ha/anno per l'intervento di recupero a cui dovrà seguire un impegno obbligatorio al mantenimento. Per la superficie complessiva di 16.9 ha, il costo annuo sarebbe di € 50.700.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE, Cariplo, ma soprattutto Progetto Speciale Agricoltura
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola 5

Scheda azione 17 – IN	Titolo dell'azione	Interventi colturali per la conservazione dell'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
		Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Nei prati magri inclusi nell'habitat 6210* si annovera la complessiva presenza di dieci specie di orchidee (v. caratterizzazione floristico-vegetazionale). Il numero di specie di orchidee non è particolarmente elevato in termini assoluti, ma lo diventa in considerazione della presenza di orchidee in quasi tutte le unità assegnate all'habitat. Inoltre, il SIC vanta un numero relativamente elevato di orchidee se contestualizzato al tratto di Regione Biogeografica Continentale italiana e lombarda.</p> <p>L'habitat si estende su una stretta fascia altimetrica compresa tra circa 350-450 m s.l.m. La maggior parte dell'habitat si localizza su pendii poco o moderatamente inclinati, ovvero tra 10-25° e più raramente sotto i 10°. L'esposizione è generalmente compresa tra NE e W, con una relativa prevalenza dei quadranti meridionali.</p> <p>Lo stretto connubio tra prati magri e coltivati nel SIC ha comportato il recente aumento della richiesta di aree occupate da prati o arbusteti (ex prati magri) per la coltivazione, invertendo quindi il trend storico di abbandono. Occorre tuttavia evidenziare come il tradizionale connubio prati-coltivi sembra oggi essere poco conciliabile; ad esempio, eccessi nei trattamenti agronomici attualmente praticati (es. concimazioni chimiche, impiego di agrofarmaci) possono avere un'influenza</p>	

	<p>negativa sulla conservazione dei prati magri e delle relative cenosi animali.</p> <p>In definitiva, la permanenza dell'habitat dei prati magri nel SIC è basata su un delicato equilibrio (quantunque dinamico su lunga scala temporale!) tra elementi artificiali (vigneti e più recentemente anche oliveti), seminaturali (prati magri) e naturali (arbusteti e boschi).</p>
Indicatori di stato	<p>Indicatori di buono stato di conservazione sono la continuità spazio-temporale dell'habitat e la presenza di specie tipiche (es. caratteristiche di Festuco-Brometea), nonché elevati livelli di diversità vegetale (valutata tramite la ricchezza di specie, la consistenza delle popolazioni di orchidee, ecc.). Sono indicatori di un cattivo stato di conservazione l'elevata copertura di specie nitrofile e di specie indicatrici dell'avanzata del bosco.</p>
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento delle superfici attuali assegnate all'habitat.</p> <p>Incentivazione delle buone pratiche di gestione dei prati magri.</p> <p>Gestione tradizionale del rapporto prato-coltivo.</p> <p>Conservazione e incremento degli elementi lineari ed ecotonali.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>La conservazione di tali habitat è legata all'esecuzione di interventi di contenimento della dinamica vegetazionale, che porta all'occupazione degli spazi aperti da parte della vegetazione forestale.</p> <p>Gli interventi devono anche essere estremamente attenti alla salvaguardia degli habitat della fauna, soprattutto ornitica, legata agli ambienti ecotonali.</p> <p>Gli interventi di conservazione attiva consistono nel taglio e nell'asportazione dell'erba.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il taglio è da eseguirsi una – due volte nell'anno, non prima del 31 luglio e comunque dopo il momento della spigatura della graminacea dominante, per garantire il completamento del ciclo riproduttivo delle specie presenti. • L'asportazione del materiale di risulta consente il mantenimento delle particolarità edafiche. • Il taglio dovrebbe eseguirsi a non meno di 10 cm, per la salvaguardia della fauna. • Ogni due anni deve essere eseguito il decespugliamento per una fascia di 5 m, sempre con asportazione successiva del materiale, per consentire la conservazione di condizioni ecotonali, eseguendo il lavoro nel periodo 1 novembre-31 gennaio. • non far uso di alcun tipo di concime • obbligo di asporto del foraggio sfalciato.
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Continuità spazio-temporale dell'habitat e la presenza di specie tipiche (es. caratteristiche di Festuco-Brometea), nonché elevati livelli di diversità vegetale (valutata tramite la ricchezza di specie, la consistenza delle popolazioni di orchidee, ecc.).</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Gestione orientata al mantenimento delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico, in particolare delle specie di orchidee;</p> <p>Contenimento dell'invasione arboreo-arbustiva nei prati in semiabbandono;</p> <p>Promozione dell'impiego di miscele di sementi di specie autoctone di provenienza locale, come ad esempio del fiorume;</p>
Interessi economici coinvolti	<p>Agricoltori;</p> <p>indennizzo per gli aggravii di tempo e le diminuzioni di reddito previste dalle azioni di buona gestione sopraindicati.</p> <p>Indennizzo per mancata destinazione ad altri usi agricoli, come ad esempio vigneto od uliveto.</p>
Soggetti competenti	<p>Proprietari: privati ed aziende agricole, conduttori delle aree in genere</p> <p>Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone</p>
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	<p>L'indennità è concessa ai proprietari o conduttori delle aree coltivate a prato stabile permanente, di qualsiasi superficie, anche non accorpate, ricadenti all'interno del SIC per le quali è disponibile la cartografia digitale della vegetazione. E' possibile ipotizzare costi fino a 800 €/ha/anno per i primi 5 anni di intervento.</p> <p>Per la superficie complessiva di 17,5 ha, il costo annuo sarebbe di €14.000</p>

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE, Cariplo, ma soprattutto Progetto Speciale Agricoltura
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola 5

Scheda azione 18 - IA- MR	Titolo dell'azione	Controllo e contenimento delle specie vegetali esotiche	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	E' in forte aumento la presenza all'interno del Parco di specie vegetali esotiche (erbacee, arbustive, arboree), la cui diffusione altera profondamente la funzionalità complessiva dell'ecosistema, e porta all'espulsione delle specie indigene più sensibili, con grave perdita di biodiversità.		
Indicatori di stato	Numero di specie esotiche e relativa abbondanza		
Finalità dell'azione	Conservazione biodiversità		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio: analisi per transetti o aree campione del territorio per localizzazione specie esotiche. Rimozione. Eventuale impianto di specie indigene per colmare le lacune nel bosco.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dello svolgimento corretto delle operazioni		
Descrizione dei risultati attesi	Eliminazione delle specie esotiche dai boschi, a partire da quelli di maggior valore conservazionistico.		
Interessi economici coinvolti	-		
Soggetti competenti	Parco Montevicchia Valle del Curone.		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tempi: urgente Da ripetere periodicamente (5 anni) Costi: € 15.000 per l'attività di ricerca € 80.000 per l'eradicazione		

Scheda azione 19 - IA/IN	Titolo dell'azione	IA/IN – Mantenimento delle tradizionali pratiche agronomiche nell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine
		Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Si tratta di formazioni seminaturali, create dall'uomo e mantenute attraverso interventi di sfalcio a cadenza perlomeno annuale (normalmente due sfalci, eccezionalmente tre-quattro a seconda dell'annata) e talvolta di concimazione, in genere di tipo organica (letame).</p> <p>Senza il regolare intervento dell'uomo, questo habitat è destinato ad un rapido rimboschimento naturale. Nel Sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozione della biomassa tagliata. Dove è presente un ristagno idrico, si riscontra talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteo-climatiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.</p>	
Indicatori di stato	<p>Indicatori di buono stato di conservazione sono la continuità spazio-temporale e la presenza di specie tipiche dell'habitat (es. caratteristiche di <i>Arrhenatherion</i>), nonché elevati livelli di diversità vegetale (valutata tramite la ricchezza di specie, gli indici di diversità, ecc)</p>	
Finalità dell'azione	Mantenimento delle superfici a prato da fieno.	

	Incentivazione delle buone pratiche di coltivazione dei prati falciati. Gestione tradizionale del rapporto prato-coltivo. Conservazione e incremento degli elementi lineari ed ecotonali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il mantenimento delle praterie magre da fieno è subordinata ad alcune pratiche di tipo essenziale, che prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esecuzione di un numero di sfalci compreso tra un minimo di 2 ed un massimo di 4 interventi annui. • Divieto della rottura del cotico erboso e di interventi di semina o trasemina; in caso di necessità si può intervenire impiegando esclusivamente fiorume locale. • Concimazione impiegando solo fertilizzanti organici e limitando il più possibile l'impiego dei liquami bovini • Obbligo di asporto del foraggio sfalciato. • Divieto dell'uso di concimi di sintesi. <p>A questo tipo di interventi si possono aggiungere degli impegni accessori per una migliore pratica agricola all'interno dell'habitat, in particolare secondo i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Altezza del taglio non inferiore a 5 cm. • Operazioni di taglio condotte a bassa velocità ed a partire dal centro dell'appezzamento, in senso centrifugo o secondo percorsi paralleli, comunque sempre dalle porzioni centrali verso la periferia, in modo tale da consentire la fuga della fauna terricola verso le porzioni esterne o le isole di rifugio; laddove esistano isole di rifugio centrali (es. porzione di incolti, aree rocciose, boschive, umide ecc....) è consentito il taglio dall'esterno verso l'interno. • Mantenimento fino all'ultimo taglio, di una fascia non sfalciata di almeno 2-3 metri di larghezza e 10-15 metri di lunghezza situata verso i margini del fondo scelta di anno in anno a rotazione; • Creazione di isole di rifugio o porzioni intercalate fra i prati da non destinare allo sfalcio (salvo quello tardivo a fine stagione per il mantenimento, meglio se autunnale);
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Mantenimento ed incremento superfici e verifica del contenimento dell'invasione arboreo-arbustiva nei prati in semiabbandono
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione generale dell'habitat.
Interessi economici coinvolti	Agricoltori; si deve prevedere un indennizzo per gli aggravii di tempo e le diminuzioni di reddito previste dalle azioni di buona gestione sopraindicati.
Soggetti competenti	Proprietari: privati ed aziende agricole, conduttori delle aree in genere Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	L'indennità è concessa ai proprietari o conduttori delle aree coltivate a prato stabile permanente, di qualsiasi superficie, anche non accorpate, ricadenti all'interno del SIC per le quali è disponibile la cartografia digitale della vegetazione. E' possibile ipotizzare costi fino a 500 €/ha/anno per i primi 5 anni di intervento. Per la superficie complessiva di 103,16 ha, il costo annuo sarebbe di € 51.580, in parte già oggi sostenuto tramite Progetto Speciale Agricoltura e PSR.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE +, Cariplo, ma soprattutto Progetto Speciale Agricoltura
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola 5

Scheda azione 20 – IA/IN	Titolo dell'azione	Manutenzione muretti a secco per erpetofauna, micro mammiferi e passeriformi Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I muri a secco che caratterizzano una quota significativa del paesaggio agricolo del parco forniscono siti di rifugio e alimentazione per vari taxa quali entomofauna, erpetofauna, micromammiferi e Passeriformi, tra i quali specie inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli quali l'Averla piccola. E' importante evitare l'abbandono di tali siti e mantenerne la funzionalità.	
Indicatori di stato	Presenza di un'elevata biodiversità nel SIC a livello di entomofauna, erpetofauna, microteriofauna e piccoli passeriformi in prossimità dei manufatti oggetto di intervento.	
Finalità dell'azione	Identificazione ed intervento di recupero finalizzata alla conservazione e tutela dei muri a secco utilizzati per il rifugio e la riproduzione di entomofauna, erpetofauna, microteriofauna e passeriformi .	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Mantenimento e ripristino di muretti a secco dei terrazzamenti	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dello status di conservazione dei muri a secco, monitoraggi per valutazione presenza-assenza di taxa correlati.	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della diversità ambientale. Aumento della diversità specifica. Conservazione di elementi testimoniali del territorio rurale	
Interessi economici coinvolti	Privati proprietari	

Soggetti competenti	Proprietari, , Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore)
Priorità dell'azione	Media (M)
Tempi e stima dei costi	Tempi: gli interventi sono da realizzare in una prospettiva pluriennale. I costi sono da valutare a seconda delle condizioni di intervento. Variano da 30 a 150 €/ml. L'ordine di grandezza della spesa è nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, considerando l'estensione e le condizioni delle superfici interessate.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Progetto Speciale Agricoltura Regione Lombardia, fondi ad hoc
Riferimenti e allegati tecnici	Nella carta illustrativa dell'azione si identifica l'ambito generale di intervento. É necessaria una verifica puntuale delle possibilità operative anche in merito ad accessibilità dei luoghi, possibilità o meno di ausilio con piccoli mezzi meccanici (motocaricole, microescavatori), valore testimoniale ed importanza paesaggistica dei manufatti.

Scheda azione 21 - IA/IN	Titolo dell'azione	IA/IN – Costituzione ex novo di Praterie magre da fieno a bassa altitudine - habitat 6510.
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	x intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) x incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le praterie magre da fieno a bassa altitudine sono formazioni seminaturali, create dall'uomo e mantenute attraverso interventi di sfalcio a cadenza perlomeno annuale (normalmente due sfalci, eccezionalmente tre-quattro a seconda dell'annata) e talvolta di concimazione, in genere di tipo organica (letame). Senza il regolare intervento dell'uomo, questo habitat è destinato ad un rapido rimboschimento naturale. Nel Sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozione della biomassa tagliata.	
Indicatori di stato	Indicatori di buono stato di realizzazione sono la % di germinazione, la fittezza di semina, la presenza di diverse specie di graminacee oltre che l'uniformità di sviluppo del prato.	
Finalità dell'azione	Incremento delle superfici a prato da fieno. Conversione dei seminativi in prati.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	La realizzazione delle praterie magre da fieno è attuabile e incentivabile nelle aree del Sic attualmente condotte ed utilizzate a seminativo, con i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> • la riconversione a prato deve essere attuata fin dal primo anno e mantenuta per almeno cinque anni; • la superficie deve essere sfalciata almeno una volta all'anno; • è vietato l'impiego di fitofarmaci e di concimi chimici e organici, ad esclusione del letame maturo. • La semina deve essere effettuata con un miscuglio di essenze foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 Kg/ha. • I prati realizzati ex novo dovranno essere condotti secondo le indicazioni di dettaglio della scheda azione n° xx 	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Incremento superfici e verifica corretta esecuzione delle pratiche agronomiche.	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione generale dell'habitat.	
Interessi economici coinvolti	Agricoltori; si deve prevedere un indennizzo per la diminuzione di reddito rispetto a pari superficie investita con coltura cerealicola.	
Soggetti competenti	Proprietari: privati ed aziende agricole, conduttori delle aree in genere Ente gestore: Parco di Montevicchia e Valle del Curone	
Priorità dell'azione	Bassa	
Tempi e stima dei costi	Gli aiuti sono concessi ai proprietari o conduttori di fondi inclusi nel SIC dai quali venga attuata la riconversione da seminativo a prato permanente, su una superficie minima di 1000 mq. In luogo del seminativo deve venire seminato un miscuglio di essenze foraggiere	

	di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 Kg/ha. E' possibile ipotizzare costi fino a 450 €/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE, Cariplo, ma soprattutto Progetto Speciale Agricoltura
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola "Azioni di piano"

Scheda azione 22 – RE	Titolo dell'azione	Sostegno alle attività colturali negli habitat seminaturali	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>La gestione del presente Piano, nonché gli interventi in atto e tutto l'iter fin dall'inizio intrapreso dal Parco in materia agricola, comportano necessariamente una serie di mansioni ed incombenze gestionali che, seppur ridotte alle primarie ed indispensabili azioni tecnico amministrative, richiedono un impegno di personale appositamente incaricato.</p> <p>In particolare si reputa che le incombenze gestionali ordinarie di natura tecnica siano indispensabili per un minimale controllo e verifica del rispetto delle azioni previste in campo agricolo.</p> <p>In aggiunta a ciò, in funzione delle risorse disponibili, si ritiene che una formula di assistenza tecnica continuativa agli agricoltori locali possa essere spunto per innalzamento delle conoscenze e delle competenze professionali degli operatori agricoli.</p>		
Indicatori di stato	1) il numero di aziende coinvolte; 2) il numero di pratiche trattate 3) gli argomenti e le problematiche affrontate		
Finalità dell'azione	L'animazione e l'informazione rurale rappresentano la possibilità di: <ul style="list-style-type: none"> • Informare i conduttori di terreni agricoli delle azioni di tutela da adottare nel SIC • Offrire assistenza tecnica e soluzioni per la diffusione di tecniche biologiche od a basso impatto ambientale • Informare sulle opportunità di contributi del Parco, o Regionali / Europei • organizzare seminari e conferenze su temi di interesse ambientale; • rispondere a singole richieste d'informazione • diffondere opuscoli, resoconti e bollettini informativi; • rendere accessibili risultati di esperienze e di progetti realizzati o in corso di realizzazione • identificare un preciso luogo d'incontro e di riferimento: • scambiare opinioni ed ideare nuovi progetti tra quanti si interessano allo sviluppo rurale; 		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si presume un impegno di circa 200 - 300 ore anno per l'espletamento delle funzioni di cui sopra, comprensive dell'apertura settimanale di uno sportello informativo al pubblico.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Analisi della partecipazione degli operatori professionali all'iniziativa		
Descrizione dei risultati attesi	Aumento dell'adesione a programmi, proposte e progetti promossi dall'Ente Aumento del numero di aziende aderenti al Progetto Speciale Agricoltura Aumento del numero di aziende a "Marchio del Parco" Aumento delle aziende a carattere biologico / basso impatto		
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole e soggetti privati conduttori di terreni agricoli.		

Soggetti competenti	Ente gestore, tecnici con qualifica di agronomo o perito agrario
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Tempi: l'iniziativa è da attuare annualmente Costi: • € 7.000 – 9.000 + IVA
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Progetto Speciale Agricoltura
Riferimenti e allegati tecnici	Tavola “Azioni di piano”

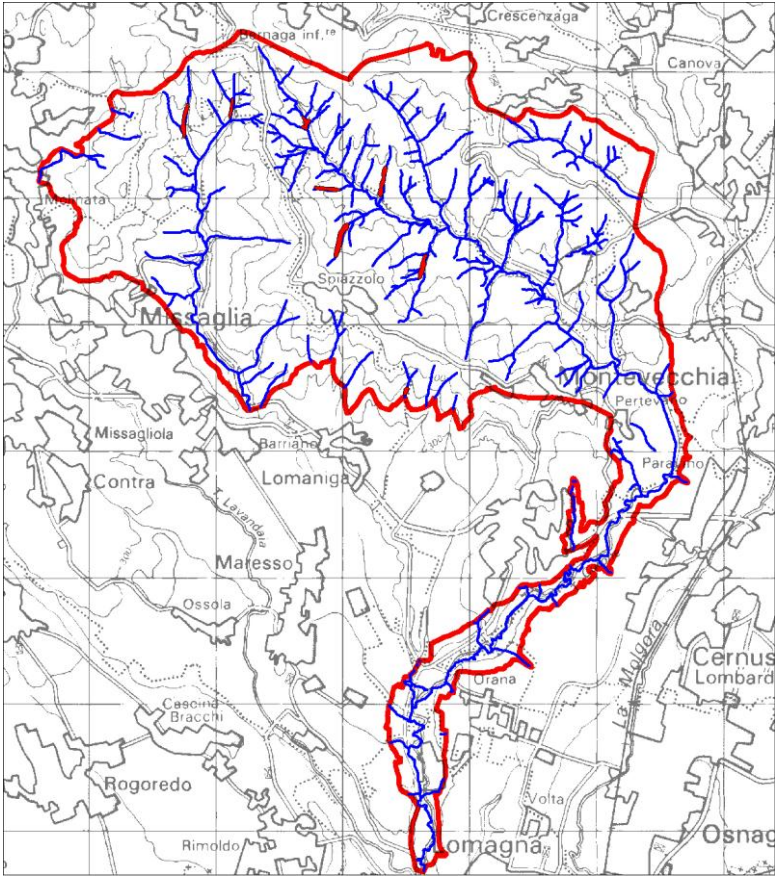
Scheda azione 23 – MR	Titolo dell'azione	Controllo scarichi in alveo e chiusura	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Le numerose immissioni nei torrenti Curone e Molgoretta (in questo caso anche extra SIC, a monte di esso) comportano il peggioramento della qualità delle acque e la sostanziale alterazione delle condizioni ambientali, tanto più grave quanto minore è la portata del corpo idrico. In alcuni periodi dell'anno il fenomeno è quindi particolarmente grave per tutti i corpi idrici che subiscono l'immissione.</p> <p>La situazione è dovuta alle modalità assolutamente improprie con cui vengono affrontate le carenze della rete fognaria in un territorio in cui l'impermeabilità del terreno priva di qualsiasi funzionalità i pozzi perdenti, ed all'assenza di efficaci controlli. Alcuni degli scarichi lungo il reticolo principale rappresentano i terminali degli scolmatori di troppo pieno del collettore fognario che da Montevecchia conduce al depuratore di Lomagna, che raccoglie anche le acque chiare di Montevecchia. In occasione di eventi meteorici di particolare rilevanza si ha la fuoriuscita di acque miste nel Curone.</p>		
Indicatori di stato	Numero terminali in alveo.		
Finalità dell'azione	Riqualificazione del corso d'acqua.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Non compete al Parco la definizione delle modalità di gestione dei reflui.</p> <p>Il Parco deve però sicuramente attivare misure per il superamento dell'attuale situazione. Si dovrà innanzitutto verificare l'effettivo significato di ogni scarico rilevato, e quindi avviare le procedure per imporne la chiusura, anche individuando le soluzioni tecniche adeguate nei casi di particolare difficoltà, ed i percorsi da avviare.</p> <p>Le azioni dovranno essere realizzate con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, in una dimensione, se possibile, di "conferenza di servizi".</p> <p>Tale attività non può essere svolta con le risorse umane ordinariamente a disposizione dell'ente.</p> <p>È vietato qualsiasi immissione in alveo che possa comportare un peggioramento della qualità delle acque del recettore.</p>		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Monitoraggio periodico qualità delle acque		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento qualità delle acque		
Interessi economici coinvolti	Residenti		
Soggetti competenti	Parco Montevecchia e Valle del Curone – Comuni - Provincia		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	<p>Urgente</p> <p>Per l'espletamento delle mansioni sopra illustrate si deve ipotizzare un impegno di circa 75 giorni/uomo, per professionalità di tipo tecnico, con un costo quindi di € 12.000-15.000</p>		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc		
Riferimenti e allegati tecnici	Reticolo idrografico del parco di Montevecchia e Valle del Curone - programma pluriennale di interventi – Consorzio parco, 2007		

Scheda azione 24 – MR	Titolo dell'azione	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il monitoraggio degli habitat di interesse comunitario è necessario ai fini di una conoscenza accurata e scientifica dei dinamismi interni agli habitat nonché con altri tipi di vegetazioni. Inoltre si rende necessario ai fini di verificare puntualmente l'efficacia dei interventi attivi (IA) o degli incentivi (IN) proposti ed eventualmente suggerire delle misure correttive per il raggiungimento degli scopi prefissati.	
Indicatori di stato	Determinazione dei parametri descrittivi degli habitat (es. composizione specifica, struttura biocenosi, superficie) e dei trend in atto. In rapporto alla tipologia di intervento (IA, IN), si dovrebbero individuare gruppi di piante indicatrici (es. specie esotiche).	
Finalità dell'azione	Controllo delle dinamiche e dei processi.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio deve essere effettuato con una cadenza non superiore ad anni 5 e comunque in stretto rapporto ad eventuali interventi (monitoraggi <i>pre e post operam</i>) nelle fitocenosi degli habitat stessi.	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Redazione e divulgazione dei risultati dei monitoraggi.	
Descrizione dei risultati attesi	Controllo delle dinamiche e dei processi. Individuazione delle azioni gestionali migliorative necessarie alla conservazione degli habitat. Proposta di azioni correttive eventualmente necessarie.	
Interessi economici coinvolti	-	
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), Università e Istituti di Ricerca, professionisti o società con adeguate competenze naturalistiche	
Priorità dell'azione	Media (M)	
Tempi e stima dei costi	Cadenza del monitoraggio: non superiore ad anni 5. A campagna di monitoraggio: 12000 €.	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE+, PSR, Regione Lombardia, fondi privati (es. progetti Cariplo)	
Riferimenti e allegati tecnici	Carta degli habitat, schede tecniche degli habitat	

Scheda azione 25– MR	Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie vegetali di interesse conservazionistico
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel SIC sono state considerate come specie di interesse conservazionistico le specie rare o molto rare presenti in habitat di interesse comunitario. Il monitoraggio delle popolazioni di queste specie è necessario ai fini di una conoscenza accurata e scientifica del loro grado di conservazione nonché può fornire indicazioni sullo stato di conservazione degli habitat che li ospitano.	
Indicatori di stato	1) la numerosità e 2) l'estensione delle popolazioni; 3) il numero di individui (ramet) per popolazione; 4) l'efficacia nella fruttificazione (numero di frutti sul totale n. fiori) o nella sporificazione (es. numero di fronde con sporangi); 5) la distribuzione per classi di età (o dimensione) degli individui (ramet) di una popolazione; 6) lo stato di conservazione dei siti di crescita.	
Finalità dell'azione	Controllo del grado di conservazione di specie vegetali di interesse conservazionistico.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Durante la prima campagna di monitoraggio si deve prevedere il censimento esaustivo di tutte le popolazioni delle specie di interesse conservazionistico presenti nel SIC. In particolare la distribuzione delle popolazioni deve essere restituita su GIS. Il monitoraggio deve essere quindi effettuato con una cadenza non superiore ad anni 5 e comunque in stretto rapporto ad eventuali interventi (monitoraggi <i>pre e post operam</i>) nelle fitocenosi degli habitat che ospitano le diverse specie.	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Redazione e divulgazione dei risultati dei monitoraggi.	
Descrizione dei risultati attesi	Controllo delle dinamiche e dei processi. Individuazione delle azioni gestionali migliorative necessarie alla conservazione di specie e di habitat. Proposta di azioni correttive eventualmente necessarie.	
Interessi economici coinvolti	-	
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), Università e Istituti di Ricerca, professionisti o società con adeguate competenze naturalistiche	
Priorità dell'azione	Media (M)	
Tempi e stima dei costi	Cadenza del monitoraggio: non superiore ad anni 5. Prima campagna di monitoraggio: 12000 €. A campagna successiva di monitoraggio: 8000 €.	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE+, PSR, Regione Lombardia, fondi privati (es. progetti Cariplo)	
Riferimenti e allegati tecnici	-	

Scheda azione 26– MR	Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie vegetali esotiche
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel SIC sono state considerate come specie di interesse conservazionistico le specie rare o molto rare presenti in habitat di interesse comunitario. Il monitoraggio delle popolazioni di queste specie è necessario ai fini di una conoscenza accurata e scientifica del loro grado di conservazione nonché può fornire indicazioni sullo stato di conservazione degli habitat che li ospitano.	
Indicatori di stato	Consistenza delle popolazioni di specie esotiche nelle diverse fitocenosi del SIC.	
Finalità dell'azione	Controllo delle popolazioni di specie esotiche.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il monitoraggio deve essere effettuato con una cadenza non superiore ad anni 5 e comunque in stretto rapporto ad eventuali interventi attivati (monitoraggi <i>pre e post operam</i>).</p> <p>Il monitoraggio è esteso a tutte le fitocenosi del SIC, ma darà una particolare attenzione agli habitat di interesse comunitario e ai siti in cui sono presenti specie di interesse conservazionistico.</p>	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Redazione e divulgazione dei risultati dei monitoraggi.	
Descrizione dei risultati attesi	<p>Controllo delle popolazione di specie esotiche e delle dinamiche e dei processi negli habitat.</p> <p>Individuazione delle azioni gestionali migliorative necessarie alla conservazione degli habitat.</p> <p>Proposta di azioni correttive eventualmente necessarie per il controllo delle esotiche.</p>	
Interessi economici coinvolti	-	
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), Università e Istituti di Ricerca, professionisti o società con adeguate competenze naturalistiche	
Priorità dell'azione	Alta (A)	
Tempi e stima dei costi	Cadenza del monitoraggio: non superiore ad anni 5. A campagna di monitoraggio: 10000 €.	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, Regione Lombardia, fondi privati (es. progetti Cariplo)	
Riferimenti e allegati tecnici	<p>LR Lombardia 10/08 “Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea”</p> <p>DGR Lombardia 8/7736 del 24 luglio 2008 - all. D “Lista nera delle specie alloctone animali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione”</p>	

Scheda azione 27 - IA- MR	Titolo dell'azione	Verifica specie ittiche presenti e rimozione specie non coerenti	
		Generale <input type="checkbox"/>	Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Negli ultimi decenni sono state eseguite nei torrenti del SIC immissioni, finalizzate all'attività di pesca o di pesca sportiva, di specie di pesci estranee all'ambiente, con un danno potenziale per le specie caratteristiche di questi corsi d'acqua, tramite fenomeni di predazione e concorrenza.		
Indicatori di stato	Specie rilevate in relazione ai corpi ittici del SIC		
Finalità dell'azione	Aumento delle biodiversità dei corsi d'acqua		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento sul corso dei torrenti. Cattura ed allontanamento degli individui di specie improprie		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dello svolgimento corretto delle operazioni		
Descrizione dei risultati attesi	Eliminazione dai corsi d'acqua delle specie improprie		
Interessi economici coinvolti	-		
Soggetti competenti	Parco Montevvecchia Valle del Curone, Provincia, Associazioni pescatori		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tempi: urgente Costi: € 5.000 per l'assistenza tecnico-scientifica		

Scheda azione 28 – IA	Titolo dell'azione	Tutela dei corsi d'acqua minori per l'habitat 7220* – Sorgenti petrificanti e per il Gambero di fiume Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>In tutto il territorio del SIC si riscontra la presenza del Gambero di fiume. L'habitat 7220 è presente solo in alcuni tratti dei corsi d'acqua, ma sporadici fenomeni di travertinizzazione si osservano su quasi tutti i corsi dell'are collinare.</p> <p>La conservazione di queste entità dipende dalla stabilità dei processi idrologici e delle condizioni ambientali.</p>	
Indicatori di stato	Presenza/assenza dei Gamberi e funzionalità dei fenomeni di formazione del travertino	
Finalità dell'azione	Garantire l'idoneità dei corpi idrici nei confronti di Gambero ed habitat 7220.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>I corsi d'acqua devono essere periodicamente percorsi per risolvere fenomeni di disordine idraulico (piante schiantate o piccoli smottamenti con deviazione dei corsi d'acqua) e sentieramenti che potrebbero comportare l'alterazione dell'assetto idraulico, e la conseguente alterazione dei processi di formazione del travertino e l'ospitalità per il Gambero.</p> <p>L'attività selvicolturale può concorrere alla prevenzione dei fenomeni di disordine, e può consentire di evitare l'eccessivo ombreggiamento da parte della vegetazione.</p> <p>In funzione delle esigenze del Gambero, devono essere realizzate piccole traverse in</p>	

	pietrame.
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Monitoraggio
Descrizione dei risultati attesi	Risoluzione fenomeni di disordine idrologico
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti	Parco Montevecchia e Valle del Curone
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Periodica L'attività può essere affidata a volontari Altrimenti, costo indicativo di € 5.000 /anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti ad hoc
Riferimenti e allegati tecnici	-

Scheda azione 29 - PD	Titolo dell'azione	Divulgazione della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet e percorsi naturalistici
		Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Si deve prendere atto della scarsa conoscenza e consapevolezza di residenti e visitatori in merito al SIC ed a Rete Natura 2000.	
Indicatori di stato	Divulgazione delle tematiche inerenti SIC e Rete Natura 2000	
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione alle tematiche della conservazione della natura, presa di coscienza da parte della popolazione locale dell'area protetta e del suo significato.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Affinché i SIC e la Rete Natura 2000 possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è necessario porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi.</p> <p>In particolare, sembrano opportune azioni didattiche intercorrelate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; ▪ la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa, della sentieristica generale e a tema delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat); ▪ stampa di brochure dedicate al SIC (es. carta dei sentieri con ecocompatibilità) da distribuire presso le strutture di ristorazione.; ▪ realizzazione di pannelli informativi corredati di valente iconografia, per far conoscere ai fruitori del SIC le emergenze floristiche e faunistiche, evidenziando inoltre le attenzioni comportamentali da adottare nell'area; ▪ predisposizione di spazi informativi dedicati sul WEB 	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Realizzazione di prodotti grafici quali brochure e pannelli illustrativi.	
Descrizione dei risultati attesi	Maggior conoscenza delle peculiarità naturalistiche del SIC e della Rete Natura 2000; informare i turisti sul comportamento da adottare per il rispetto del SIC.	
Interessi economici coinvolti	Ristoratori, turisti, scuole.	
Soggetti competenti	Parco di Montevicchia e Valle del Curone.	
Priorità dell'azione	Bassa.	
Tempi e stima dei costi	Nel primo anno dall'approvazione del piano Stima dei costi: ca. 5.000 € (per il compenso agli autori e le spese di stampa)	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Contributi Ir.86/83	
Riferimenti e allegati tecnici	-	


Scheda azione 30 - PD	Titolo dell'azione	Costituzione di una riserva forestale	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le riserve forestali, presenti in alcune aree dell'arco alpino (Svizzera) si propongono come laboratori didattici in cui osservare le dinamiche dei sistemi forestali e le risposte che essi danno alle perturbazioni. La loro costituzione può aiutare a trovare risposte alle domande circa le più opportune modalità di gestione dei sistemi, particolarmente importante nel contesto forestale lombardo, che manca di riferimenti consolidati in campo.		
Indicatori di stato	Presenza – assenza della riserva forestale		
Finalità dell'azione	Individuazione di aree forestali esemplificative per assetto strutturale e habitat dei sistemi forestali orobici, da gestire in termini conservativi, per finalità didattiche e scientifiche.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' necessario individuare aree di particolare interesse per le tipologie forestali più significative per questo territorio.</p> <p>L'interesse deriva dalla rappresentatività delle stazioni, dall'assenza di perturbazioni in atto, possibilmente dalla complessità e stabilità delle strutture.</p> <p>Peraltro potrebbero essere di rilevante interesse anche formazioni tensione dinamica, di cui seguire lo sviluppo nel tempo.</p> <p>L'estensione delle riserve non dovrebbe essere inferiore ai 30 ha, con una forma compatta, tale da consentire l'attuazione, al loro interno, delle dinamiche che agiscono sulla struttura orizzontale delle cenosi (articolazione delle strutture nel tempo e nello spazio).</p> <p>Le riserve vengono quindi sottratte alla gestione ordinaria, ed è quindi preferibile che siano collocate in ambiti scarsamente esposti al disturbo e siano collocate su terreni di proprietà pubblica.</p> <p>All'interno delle riserve possono/devono essere realizzati solo gli interventi che possono consentire il recupero di condizioni di squilibrio o che possono consentire un'accelerazione dei processi che conducono alla costituzione di formazioni auto-stabili.</p> <p>Nel territorio del SIC meglio vocate sono collocate nelle parti più interne della Valle del Curone e della Valle Santa Croce, dove però non trovano espressione tutti gli habitat. E' quindi necessario individuare anche superfici di minor estensione, altrove collocate.</p> <p>La misura può essere attuata solo dall'Autorità Forestale, meglio se sulla base di un'intesa a livello regionale, nell'ambito cioè di un sistema di riserve forestali.</p> <p>Implica la sottoscrizione di una convenzione con il soggetto proprietario, con l'eventuale corresponsione di un indennizzo per il mancato reddito (eventuale).</p>		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Analisi delle iniziative di studio-formazione avviate in relazione alla riserva.		
Descrizione dei risultati attesi	La loro costituzione può aiutare a trovare risposte alle domande circa le più opportune modalità di gestione dei sistemi, particolarmente importante nel contesto forestale lombardo, che manca di riferimenti consolidati in campo.		
Interessi economici coinvolti	Eventuale mancato reddito per la proprietà		
Soggetti competenti	Autorità forestale, Regione, proprietà		
Priorità dell'azione	Bassa		
Tempi e stima dei costi	Da definire in relazione alla stima dell'effettivo mancato reddito, nonché sulla base delle iniziative che si intende avviare		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali per la ricerca forestale. Contributi di soggetti specifici (Fondazione CARIPLO).		
Riferimenti e allegati tecnici	-		

Scheda azione 31 - PD	Titolo dell'azione	Sensibilizzazione dei residenti e degli operatori economici nei confronti di Rete Natura 2000	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>La consapevolezza delle aziende agricole e degli operatori agro-forestali è fondamentale per l'attuazione ed il successo delle strategie di conservazione, che si attuano in primis tramite la corretta gestione del territorio.</p> <p>In termini più generali, è necessaria la consapevolezza di tutti i cittadini residenti o vicini al territorio del SIC in merito al significato delle proprie scelte nei confronti delle esigenze di tutela</p>		
Indicatori di stato	Numero degli operatori coinvolti attivamente e qualità degli interventi nel territorio ai fini della tutela		
Finalità dell'azione	Sensibilizzazione di residenti ed operatori		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Predisposizione e distribuzione di una semplice pubblicazione di presentazione del SIC pensata nello specifico per i residenti.</p> <p>Iniziativa porta a porta in merito al SIC (es: questionario, ricerca Chiroteri negli edifici)</p> <p>Predisposizione di un manuale per l'attività edilizia con attenzioni specifiche per la fauna sensibile (Chiroteri, Rondini)</p>		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Analisi della partecipazione degli operatori professionali all'iniziativa		
Descrizione dei risultati attesi	Aumento sensibilizzazione		
Interessi economici coinvolti	Operatori agricoli, progettisti.		
Soggetti competenti	Parco		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	<p>Tempi: Costi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • € 4.000 + IVA per la predisposizione degli opuscoli, 		


Scheda azione 32 - RE	Titolo dell'azione	Salvaguardia degli alberi interessati da cavità scavate da Picidi Generale X Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Sulla base del Regolamento Regionale n° 5 del 2007 viene introdotto nei siti Natura 2000 il divieto di taglio degli alberi cavitati dai picidi entro 10 m dalla base del fusto. Tale norma prevede inoltre di rilasciare a invecchiamento indefinito 2 alberi/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro, appartenenti a specie autoctone. Queste norme sono importanti per la conservazione dei piriformi ma anche dei chirotteri forestali e di numerosi rapaci notturni.</p>	
Indicatori di stato	<p>Inserimento della norme di tutela delle cavità dei picidi e di rilascio di alberi ad invecchiamento indefinito nel Piano di Indirizzo Forestale e nelle prescrizioni delle Valutazioni di Incidenza.</p>	
Finalità dell'azione	<p>Migliorare lo stato di conservazione della foresta matura, dei picidi e delle specie beneficiarie, attraverso la conservazione delle cavità nido e delle piante idonee alla riproduzione.</p>	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Vietare, in via definitiva, l'abbattimento delle piante che presentino cavità nido di picidi, anche oltre i 10 m dalla base del fusto, e promuovere, sempre in via definitiva, il rilascio, a invecchiamento indefinito, di 5-10 piante/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro appartenenti a specie autoctone. Le piante cavitate individuate nel corso di sopralluoghi o martellate e quelle da rilasciare vanno possibilmente individuate con coordinate GPS e/o in ogni caso segnalate all'utilizzatore boschivo.</p>	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Recepimento di tale norme dal Piano di Indirizzo Forestale</p>	
Descrizione dei risultati attesi	<p>Estensione in via definitiva nel SIC del divieto di taglio delle piante nido cavitate dai picidi, anche oltre i 10 m dalla base del fusto e obbligo di rilascio ad accrescimento indefinito di 5-10 piante/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro, appartenenti a specie autoctone.</p>	
Interessi economici coinvolti	<p>Interessi delle ditte private che effettuano tagli. Va considerato che alberi già cavitati dall'azione dei picidi hanno un valore commerciale inferiore o scadente rispetto a piante non intaccate o scavate.</p>	
Soggetti competenti	<p>Consorzio del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)</p>	
Priorità dell'azione	<p>Alta (A)</p>	
Tempi e stima dei costi	<p>L'azione non introduce costi</p>	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Regolamento Regionale n° 5 del 2007 art. 3, 24, 48</p>	
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale</p>	

Scheda azione 33 - RE	Titolo dell'azione	Salvaguardia della fauna saproxilica con rilascio di legno morto a terra ed in piedi Generale X Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Negli ultimi anni si è rivalutato fortemente il significato della necromassa forestale rilasciata in foresta. La necromassa legnosa incide fortemente su due fattori dell'ecosistema, la fertilità del suolo e la biodiversità.</p> <p>La fertilità del suolo, e cioè gli elementi nutritivi a disposizione delle piante, sono il risultato di entrate e uscite che costituiscono il cosiddetto ciclo degli elementi. Il loro equilibrio nell'ambiente forestale dipende essenzialmente dalla restituzione al suolo di materia organica attraverso la lettiera.</p> <p>Nel contesto del SIC sono perciò auspicabili utilizzazioni forestali realizzate secondo sistemi tradizionali (sramatura e scortecciatura direttamente in bosco), che non impoveriscono il bosco di elementi nutritivi, i quali sono maggiormente presenti nelle parti fini della pianta (foglie, frutti, fiori, cortecce, gemme) che non nei tronchi. Al contrario, asportando alberi interi con metodologia full-tree-system, l'impatto negativo sulla fertilità sarebbe molto maggiore. Inoltre è noto che il legno morto in decomposizione può costituire spesso un substrato di germinazione indispensabile per la rinnovazione.</p> <p>Per quel che riguarda la biodiversità, se le utilizzazioni legnose sono di un'intensità tale da permettere comunque a parte del bosco di raggiungere quello stadio di maturità indispensabile a molti organismi viventi, essa appare addirittura incrementata dall'azione antropica. Molti infatti sono gli organismi che dipendono in maniera diretta o indiretta dalla presenza del legno morto, in piedi o a terra, nel bosco, e tra di esse molti sono inclusi nelle Liste Rosse delle specie a rischio d'estinzione. Oltre a roditori, anfibi e rettili che trovano spesso riparo sotto tronchi a terra in avanzato stato di decomposizione, la categoria animale che più dipende dalla presenza di necromassa di grosse dimensioni è quella degli invertebrati terrestri, molti dei quali usano il legno come cibo, riparo, e come sito di riproduzione. Inoltre è da essi, assieme ai funghi, che dipende la decomposizione e la rimessa in circolo degli elementi nutritivi bloccati nei fusti legnosi.</p>	
Indicatori di stato	Presenza di necromassa in bosco, sia in piedi che a terra, con classi diametriche ben rappresentate.	
Finalità dell'azione	Migliorare la fertilità e la biodiversità degli ecosistemi forestali	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Una misura auspicabile e supportata da indicazioni bibliografiche, da adattare ai Regolamenti forestali e agli altri strumenti pianificatori vigenti può essere l'identificazione stabile (ad es. rilevandone la posizione con sistema GPS) di ca. 10 alberi/ha, da lasciare poi all'invecchiamento fino a morte e successiva marcescenza. La misura è applicabile solo in aree limitate, in cui la scelta dovrebbe ricadere su alberi rappresentativi e differenziati per specie e dimensione, privilegiando diametri medio-grossi (superiori ai 30-50 cm a seconda delle formazioni) e esemplari particolari, ramosi, con cavità ecc.. Le piante morte vanno sostituite, ma non asportate, né abbattute. Nel lungo (lunghissimo) periodo ciò dovrebbe garantire la presenza di esemplari monumentali, piante morte in piedi e materiale in decomposizione a terra. Nel breve periodo si sopperirà all'eventuale scarsità di necromassa rilasciando direttamente alcuni alberi morti differenziati per dimensione e specie, sia in piedi, sia abbattuti, in ragione di ca. (5) 10 mc/ha.</p>	

Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Recepimento di tali norme negli strumenti di pianificazione forestale, applicazione da parte dei professionisti che si occupano dei piani di taglio.
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della fertilità del terreno e del numero di specie presenti in foresta. Tutela e conservazione di specie rare e minacciate
Interessi economici coinvolti	Interessi delle ditte private che effettuano tagli. Eventualmente prevedere incentivazione per il mancato reddito con valutazione economica variabile da caso a caso.
Soggetti competenti	Consorzio del Parco Regionale di Montevercchia e Valle del Curone (ente gestore), ditte boschive e cooperative sociali (esecutori interventi selvicolturali)
Priorità dell'azione	Alta (A)
Tempi e stima dei costi	L'azione non introduce costi
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Da definire
Riferimenti e allegati tecnici	Piano di Indirizzo Forestale (non ancora redatto) Piano di Assestamento Forestale

Scheda azione 34 - IA	Titolo dell'azione	Predisposizione del Progetto di reintroduzione della testuggine palustre <i>Emys orbicularis</i>
		Generale X Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Come evidenziato dagli autori degli studi per il Piano del Parco in cui il SIC è incluso la presenza locale di testuggine palustre <i>Emys orbicularis</i> (Ordine <i>Chelonia</i>, Famiglia <i>Emydidae</i>) era all'epoca indicata come l "dubbia". Questo denota che nell'area vi fossero aree idonee alla presenza della specie, ancorché oggi essa sia certamente assente.</p>	
Indicatori di stato	<p>Derivati da un apposito programma di monitoraggio sull'evoluzione delle popolazioni: mantenimento della popolazione del tempo.</p>	
Finalità dell'azione	<p>Ristabilire una Minima Popolazione Vitale di <i>Emys orbicularis</i>, specie ormai in declino su tutto il territorio regionale.</p>	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di prevedere uno studio di fattibilità finalizzato alla reintroduzione della specie, in accordo con le linee guida diffuse da IUCN e Regione Lombardia, che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Valuti accuratamente la possibilità che la specie fosse effettivamente presente nell'area; 2) Identifichi le aree potenzialmente idonee alla riproduzione che, localmente, rappresentano il fattore limitante; 3) Individui in aree limitrofe i siti d'origine dei contingenti destinati alla reintroduzione, previo studio di: <ol style="list-style-type: none"> a. consistenza/struttura di popolazione originarie; b. presenza di eventuali patologie; 4) Predisposizione del programma operativo di reintroduzione nelle aree di destinazione: <ol style="list-style-type: none"> a. individuazione di aree adatta al ciclo vitale; b. verifica dell'idoneità dei siti riproduttivi o loro ripristino/ricreazione; c. pianificazione delle operazioni di prelievo, traslocazione, stoccaggio e rilascio. 	

	<p>5) Monitoraggio dell'andamento della popolazione reintrodotta nel tempo per la verifica l'efficacia dei ripopolamenti.</p> <p>6) Eventuale predisposizione di un programma di rinforzo.</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del mantenimento di condizioni idonee alla riproduzione della specie nel tempo (ricercatori responsabili del progetto di reintroduzione, con l'eventuale ausilio delle GEV)
Descrizione dei risultati attesi	Ripristino di una Minima Popolazione Vitale di <i>Emys orbicularis</i> .
Interessi economici coinvolti	--
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Bassa
Tempi e stima dei costi	É possibile ipotizzare costi dell'ordine di € 30.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE +, fondi regionali, altri fondi da enti privati (fondazioni, etc.)
Riferimenti e allegati tecnici	--

Scheda azione 35 - IA	Titolo dell'azione	Predisposizione del Progetto di reintroduzione dell'ululone ventregiallo <i>Bombina variegata</i>
		Generale X Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Studi per la redazione del Piano del Parco hanno evidenziato come nell'area protetta (e quindi nel SIC, n.d.r.) sia molto probabilmente assente l'ululone ventregiallo <i>Bombina variegata</i> (Ordine Anura, Famiglia Discoglossidae), specie inclusa negli Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat, verosimilmente in seguito ad estinzione locale; una specie che secondo l'autore deve essere ritenuta caratterizzante dell'area. Anche sopralluoghi successivi non hanno permesso di verificarne la presenza. Ferma restando la verifica di un'effettiva potenzialità di alcuni biotopi del SIC ad ospitare la specie, dato il notevole interesse conservazionistico e naturalistico dell'ululone ventregiallo, si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di una sua reintroduzione, previo un adeguato ripristino delle condizioni ecologiche necessarie a supportare una minima popolazione vitale.</p>	
Indicatori di stato	<p>Derivati da un apposito programma di monitoraggio sull'evoluzione delle popolazioni: mantenimento della popolazione del tempo.</p>	
Finalità dell'azione	<p>Ristabilire una Minima Popolazione Vitale di <i>Bombina variegata</i>, specie ormai in declino su tutto il territorio regionale.</p>	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di prevedere uno studio di fattibilità finalizzato alla reintroduzione della specie, in accordo con le linee guida diffuse da IUCN e Regione Lombardia, che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Valuti accuratamente la possibilità che la specie fosse effettivamente presente nell'area; 2) Identifichi le aree potenzialmente idonee alla riproduzione che, localmente, rappresentano il fattore limitante; 3) Individui in aree limitrofe i siti d'origine dei contingenti destinati alla reintroduzione, previo studio di: <ol style="list-style-type: none"> a. consistenza/struttura di popolazione originarie; b. presenza di eventuali patologie; 4) Predisposizione del programma operativo di reintroduzione nelle aree di 	

	<p>destinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. individuazione di aree adatta al ciclo vitale; b. verifica dell'idoneità dei siti riproduttivi o loro ripristino/ricreazione; c. pianificazione delle operazioni di prelievo, traslocazione, stoccaggio e rilascio. <ol style="list-style-type: none"> 5) Monitoraggio dell'andamento della popolazione reintrodotta nel tempo per la verifica l'efficacia dei ripopolamenti. 6) Eventuale predisposizione di un programma di rinforzo.
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del mantenimento di condizioni idonee alla riproduzione della specie nel tempo (ricercatori responsabili del progetto di reintroduzione, con l'eventuale ausilio delle GEV)
Descrizione dei risultati attesi	Ripristino di una Minima Popolazione Vitale di <i>Bombina variegata</i> .
Interessi economici coinvolti	--
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Bassa
Tempi e stima dei costi	É possibile ipotizzare costi dell'ordine di € 25.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE +, fondi regionali, altri fondi da enti privati (fondazioni, etc.)
Riferimenti e allegati tecnici	--

Scheda azione 36 - RE	Titolo dell'azione	Applicazione della procedura di valutazione di incidenza in forma semplificata	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>L'applicazione della procedura di valutazione di incidenza all'interno del SIC, per quanto riguarda le azioni, evidenzia la difficoltà da parte dei redattori dei documenti nel predisporre studi effettivamente utili, in grado di produrre un effettivo contributo di conoscenza.</p> <p>D'altra parte, in porzioni significative del SIC, ed in particolare in quelle maggiormente insediate, dove maggiori sono gli interventi, non si ha presenza di specie, habitat ed habitat di specie, e quindi l'applicazione della procedura risulta sostanzialmente poco utile.</p>		
Indicatori di stato	Numero richieste di valutazione di incidenza		
Finalità dell'azione	Razionalizzazione ed aumento dell'efficacia dell'attività tecnico amministrativa		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'art.6, comma 6 bis, dell'allegato C alla DGR 14106 dell'8 agosto 2003, dispone che gli enti gestori dei SIC possano prevedere e disciplinare procedure semplificate della valutazione di incidenza per interventi di limitata entità, sulla base delle peculiari esigenze di conservazione del Sito.</p> <p>In relazione a quanto sopra, per quanto concerne il SIC V.S.Croce-Valle del Curone si ritiene che possano essere applicate modalità semplificate di valutazione di incidenza in un'ampia gamma di situazioni, per le quali è possibile ritenere che siano limitate le interferenze fra gli interventi antropici e gli habitat e le specie di interesse comunitario.</p> <p>Premesso che la procedura di incidenza è sempre necessaria quando si vanno a realizzare interventi, anche all'esterno del SIC, che possono provocare interferenze con habitat e specie, indicativamente la valutazione di incidenza in forma semplificata può essere applicata per interventi da realizzare nelle aree per le quali non è stata descritta la presenza di specie, habitat, habitat di specie.</p> <p>È però plausibile che l'aumento delle conoscenze circa la localizzazione di specie ed habitat o circa l'effetto delle attività possa produrre una variazione in merito alla casistica per la quale si ritiene possibile l'applicazione della valutazione di incidenza, che potrebbe quindi essere estesa ad altre situazioni oppure ridotta.</p> <p>Per tale motivo è opportuno che le determinazioni in merito all'applicazione della valutazione di incidenza in forma semplificata siano demandate all'attività gestionale dell'ente, e non a strumenti di pianificazione, inevitabilmente più rigidi.</p>		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Analisi delle tipologie di interventi e delle relative procedure proposte		
Descrizione dei risultati attesi	Semplificazione dell'attività progettuale Diminuzione del costo Focalizzazione delle indagini verso gli oggetti della tutela		
Interessi economici coinvolti	L'introduzione della procedura semplificata consente di eliminare i costi correlati alla procedura.		
Soggetti competenti	Parco, in quanto ente gestore del SIC		
Priorità dell'azione	Elevata		
Tempi e stima dei costi	Attività gestionale, costi di carattere burocratico non chiaramente stimabili		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Art.6, comma 6 bis, dell'allegato C alla DGR 14106 dell'8 agosto 2003		
Riferimenti e allegati tecnici	La matrice allegata rappresenta uno schema di base per le successive elaborazioni		


AREE		INTERVENTI / AZIONI					Azioni/Interventi limitati nel tempo che producono disturbo (luce, rumore, emissioni)
		Interventi negli edifici esistenti di rilevanza superiore alla manutenzione ordinaria che non comportano consumo di suolo o perdita, anche temporanea, di habitat	Interventi che comportano perdita, anche temporanea, di habitat	Interventi che producono trasformazione permanente dei luoghi	Altri interventi che non producono trasformazioni irreversibili	Interventi strutturali che producono un aumento delle presenze e della fruizione sul territorio o una variazione nella loro localizzazione	
habitat / habitat di specie			studio di incidenza	studio di incidenza	procedura semplificata	studio di incidenza	procedura semplificata
aree extra habitat	aree agro-forestali			studio di incidenza	procedura semplificata	studio di incidenza	
	aree urbanizzate			procedura semplificata	procedura semplificata	procedura semplificata	
	pertinenza degli edifici nel territorio agroforestale			procedura semplificata	procedura semplificata	procedura semplificata	
	edifici	procedura semplificata				procedura semplificata	

Scheda azione 37 - MR	Titolo dell'azione	Revisione del perimetro del SIC	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Il territorio del SIC comprende anche superfici interessate da attività agricole di carattere intensivo ed aree dove sono presenti insediamenti abitati.</p> <p>Il più delle volte si tratta di aree che fungono da cerniera fra altre che ospitano invece habitat o specie (è il caso dell'Alta Collina di Montevecchia, o di Spiazzo di Rovagnate).</p> <p>Il SIC include però anche superfici occupate da capannoni industriali non recenti in comune di Viganò ed aree industriali in comune di Lomagna, mentre in comune di Montevecchia include una superficie recentemente edificata, sulla quale però non preesistevano habitat o specie e che era affidata alla pianificazione del comune, con la prospettiva certa di una trasformazione edilizia che infatti si è verificata.</p> <p>In tutti i tre casi si tratta di aree immediatamente a ridosso del perimetro.</p> <p>In continuità con il perimetro attuale sono presenti aree che ospitano specie di interesse comunitario (Lomagna, area dei fontanili, Rana di Lataste e Gambero).</p>		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Razionalizzazione ed aumento di efficacia del significato del SIC		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' necessario avviare il processo di revisione dei confini, per</p> <ul style="list-style-type: none"> - escludere le aree che non hanno, nè potrebbero avere, neppure in termini potenziali, alcun significato ai fini della conservazione di specie ed habitat; - includere nel SIC altre superfici che ospitano specie ed habitat d interesse comunitario, in continuità con il perimetro attuale. <p>La proposta di revisione dei confini, in positivo ed in negativo, deve essere motivata da specifici documenti, scientificamente sostanziati.</p>		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Rapporto (superficie di habitat + habitat di specie)/superficie totale SIC, che deve tendere a 1.		
Descrizione dei risultati attesi	Variazione nel perimetro del SIC		
Interessi economici coinvolti	Operatori e residenti, per il venir meno dell'obbligo della procedura di valutazione di incidenza.		
Soggetti competenti	Parco, in quanto ente gestore del SIC, Regione, Ministero, Commissione Europea: il processo di revisione dei confini implica valutazioni e decisioni a livello di Commissione Europea. All'ente gestore spetta il compito di avviare tale revisione.		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi	Costi della predisposizione dei documenti. Indicativamente € 10.000		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici	-		

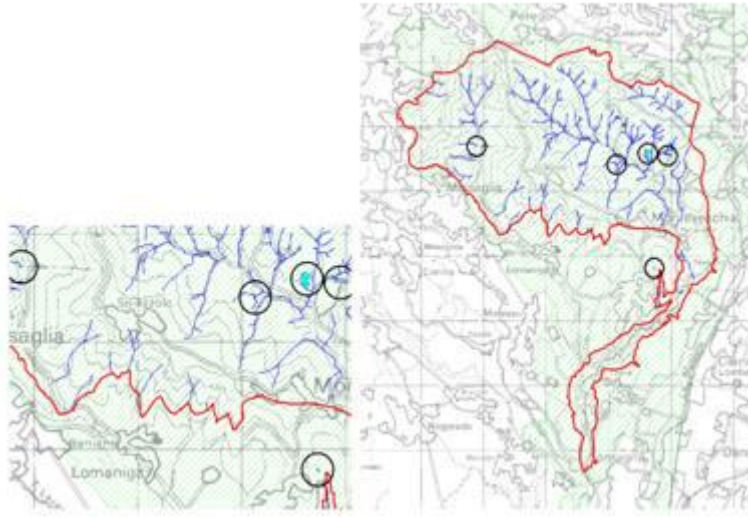
Scheda azione 38 - RE	Titolo dell'azione	Acquisizione della proprietà/disponibilità di aree	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Al momento attuale il Parco, ente gestore del SIC, possiede solo modeste superfici, in massima parte forestali, dove si cerca di attuare interventi gestionali particolarmente attenti.		
Indicatori di stato	Estensione delle proprietà dell'Ente gestore nell'ambito del SIC e degli habitat di interesse comunitario.		
Finalità dell'azione	Garantire la tutela degli ambienti più sensibili. Acquisire la disponibilità di superfici utili per l'attuazione di modalità di compensazione nel caso di trasformazioni di habitat per finalità agricole. Attuare modalità gestionali particolarmente attente con efficacia di lungo periodo, possibilmente su ampie estensioni.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Appare necessario e prioritario acquisire le aree che ospitano habitat o specie che richiedono l'adozione di misure di conservazione particolarmente forti e, se agricole, fortemente limitanti per le attività produttive. Come già precedentemente illustrato, non si ravvisano situazioni di particolare urgenza o emergenza nel SIC. Le aree di maggior interesse sono quindi rappresentate <ul style="list-style-type: none"> - dalle aree maggiormente coinvolte da condizioni di possibile conflitto (habitat 6210 e soprattutto 6220); - dalle aree che ospitano habitat meno estesi; - dalle aree utili per aumentare l'estensione delle proprietà già esistenti - soprattutto, dalle aree che potrebbero essere recuperate per riacquisire condizioni proprie degli habitat 6210 e 6220. Potrebbe essere ugualmente interessante acquisire non la proprietà, ma la disponibilità delle aree, nell'ambito di un programma di intese di medio periodo con le proprietà		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Analisi delle variazioni nel patrimonio.		
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione di alcuni ettari nell'ambito degli habitat 6210 e 6220 (indicativamente 5 ha) Acquisizione di superfici forestali nell'ambito degli habitat 91AA, 9190 e 91E0		
Interessi economici coinvolti	Proprietari		
Soggetti competenti	Parco, in quanto ente gestore del SIC – Regione Lombardia. All'interno delle aree protette, ordinariamente la Regione non concede finanziamenti/contributi per gli acquisti ma procede direttamente.		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi	Il costo medio di acquisto dei terreni è di 1€/mq per le superfici forestali, fino a 5 €/mq per le superfici extra-forestali in area collinare. Assumendo come riferimento l'entità degli acquisti effettuati nel recente passato dall'ente, si può ipotizzare una spesa annua di € 20.000 pari a € 200.000 nei 10 anni di validità del piano, sufficiente per assicurare la disponibilità delle aree di maggior interesse		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse proprie dell'Ente – Programmi di finanziamento UE – Risorse Regione Lombardia		
Riferimenti e allegati tecnici	La carta degli habitat e della localizzazione delle specie di interesse conservazionistico fornisce indicazioni importanti per indirizzare le acquisizioni di aree all'interno del SIC.		

Scheda azione 39 - MR	Titolo dell'azione	Attivazione di un programma di monitoraggio dei vertebrati (chiroterri esclusi)	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Stralcio cartografico	-		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Nel SIC mancano informazioni aggiornate (e in molti casi anche storiche) per molte specie di vertebrati per i quali è auspicabile l'avvio di specifici programmi di monitoraggio. Ad eccezione dei Chiroterri per i quali è prevista una scheda specifica, sarebbe auspicabile raccogliere informazioni sui seguenti taxa che raccolgono numerose specie di interesse comunitario e conservazionistico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Avifauna canora nidificante 2) Rapaci diurni 3) Strigiformi 4) Batracofauna e, eventualmente, Rettili 5) Ittiofauna 6) Micromammiferi 7) Moscardino 8) Scoiattolo rosso e scoiattolo grigio 9) Carnivori Mustelidi, tra cui in particolare il tasso 		
Indicatori di stato	Presenza assenza di specie e popolazioni, distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni.		
Finalità dell'azione	Raccolta di dati qualitativi e quantitativi delle specie indagate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>“Il monitoraggio delle specie della fauna vertebrata rappresenta una priorità a livello operativo e gestionale, sia per l'elevato numero di quelle incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli e negli Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat, sia per il loro valore naturalistico e conservazionistico, ecologico, gestionale e di informazione e sensibilizzazione del grande pubblico.</p> <p>Questa proposta di Piano per il monitoraggio dei vertebrati terrestri si prefigge il raggiungimento di due obiettivi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il monitoraggio delle specie di interesse comunitario, ed in particolare delle loro popolazioni più rappresentative; 2. evidenziare il possibile ruolo del monitoraggio delle specie di interesse comunitario per il monitoraggio dello stato di salute degli habitat nell'insieme costituito dai siti di Rete Natura 2000 e dalle altre aree di valore naturalistico, attraverso le informazioni ricavate dal monitoraggio dei vertebrati terrestri, che in molti casi fungono da ottimi indicatori dello stato di salute della biodiversità in generale e degli ecosistemi in cui si trovano. Per elaborare un piano di monitoraggio in grado di essere rappresentativo si è cercato di formulare indicazioni a diversa scala per cercare di conciliare la necessità di monitorare un così grande numero di specie (e indirettamente di habitat), tra loro molto diverse e sparse su una superficie relativamente ampia ed eterogenea. <p>Per ogni taxa sarà necessario predisporre un piano operativo ad hoc elaborato da soggetti competenti.</p> 		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Effettuazione di monitoraggi, censimenti e analisi dei risultati ottenuti.		


Descrizione dei risultati attesi	Definizione di azioni e misure gestionali per la conservazione delle specie e del loro habitat.
Interessi economici coinvolti	Da definire
Soggetti competenti	Ente gestore e Università
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	<p>Fase di programmazione a partire dall'approvazione del piano, attuazione nel biennio o triennio successivo.</p> <p>Costi orientativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Avifauna canora nidificante: 6.500 euro/ anno 2) Rapaci diurni: 5.000 euro/anno 3) Strigiformi: 5.000 euro/anno 4) Batracofauna e, eventualmente, Rettili: 5.000 euro/anno 5) Ittiofauna: 8.000 euro/anno 6) Micromammiferi: 10.000 euro/anno 7) Moscardino: 5.000 euro/anno 8) Scoiattolo rosso e scoiattolo grigio: 8.000 euro/anno 9) Carnivori Mustelidi, tra cui in particolare il tasso: 7.000 euro/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	-

Scheda azione 40 – MR	Titolo dell'azione	Censimento e monitoraggio Lepidotterofauna Generale x Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)	
		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Le conoscenze relative alla lepidotterofauna del SIC derivano indagini per la predisposizione del Piano del Parco in cui il sito è inclusi. L'indagine, di tipo speditivo, ha portato all'identificazione di una discreta diversità della lepidotterofauna, la maggior parte della quale ascrivibile anche all'area più ristretta del SIC. Tutte le 28 specie di "Ropaloceri" rinvenute, seppur di un certo interesse naturalistico, non risultano prioritarie dal punto di vista conservazionistico. Nel corso della medesima indagine sono state identificate anche 18 specie di "non-Ropaloceri".</p>	
Indicatori di stato	<p>Presenza di specie rare e localizzate a livello regionale e nazionale, indicatrici di peculiari condizioni ambientali e integrità ecologica.</p>	
Finalità dell'azione	<p>Definire un quadro di conoscenze aggiornato dei Lepidotteri presenti nel SIC; verificare lo stato delle popolazioni; definire linee guida di gestione per la conservazione o l'incremento delle popolazioni, in particolare per le specie rare; predisporre un programma di monitoraggio per valutare l'evoluzione delle popolazioni in seguito alle azioni gestionali intraprese.</p>	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di prevedere uno studio finalizzato al censimento delle specie di Odonati presenti all'interno del SIC che preveda:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'osservazione a vista (<i>visual census</i>) e campionamento degli adulti tramite retino da insetti, da eseguire nel periodo maggio- settembre, con la cadenza quindicinale per i "Ropaloceri" e in "non-Ropaloceri" diurni 2) campionamento con <i>Robinson Moth Traps</i> per i "non-Ropaloceri" notturni . <p>Appare inoltre auspicabile l'avvio di un programma di monitoraggio finalizzato alla valutazione dell'efficacia di eventuali misure gestionali intraprese.</p>	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Check-list delle specie di Lepidotteri presenti nel SIC.</p>	
Descrizione dei risultati attesi	<p>Elenco sistematico delle specie presenti, con identificazione delle aree prioritarie per la loro conservazione, nonché delle situazioni più critiche per le quali formulare</p>	

	possibili azioni gestionali <i>ad hoc</i> .
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	É possibile ipotizzare costi dell'ordine di 16.000 per ogni anno di censimento/monitoraggio.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 41 – MR	Titolo dell'azione	Censimento e monitoraggio Odonati	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Per quanto riguarda la Classe Insecta, potrebbero essere numerose le specie di libellule (Ordine <i>Odonata</i>) che potrebbero trovare il proprio habitat nei diversi biotopi acquatici del SIC in oggetto. In ogni caso, data la quasi completa assenza di dati certi per tale gruppo nell'area del SIC e la potenziale elevata diversità che potrebbe contraddistinguerlo, sarebbero auspicabili indagini mirate per verificare le effettive specie presenti e, quindi, lo stato di conservazione delle popolazioni.		
Indicatori di stato	Presenza di specie rare e localizzate a livello regionale e nazionale, indicatrici di peculiari condizioni ambientali e integrità ecologica.		
Finalità dell'azione	Definire un quadro di conoscenze aggiornato degli odonati presenti nel SIC; verificare lo stato delle popolazioni; definire linee guida di gestione per la conservazione o l'incremento delle popolazioni, in particolare per le specie rare; predisporre un programma di monitoraggio per valutare l'evoluzione delle popolazioni in seguito alle azioni gestionali intraprese.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si propone di prevedere uno studio finalizzato al censimento delle specie di Odonati presenti all'interno del SIC che preveda: <ol style="list-style-type: none"> 1) l'osservazione a vista (<i>visual census</i>) e campionamento degli adulti tramite retino da insetti, da eseguire nel periodo maggio- settembre, con la cadenza quindicinale; 2) l'identificazione dei siti riproduttivi più importanti. Appare inoltre auspicabile l'avvio di un programma di monitoraggio finalizzato alla valutazione dell'efficacia di eventuali misure gestionali intraprese.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Check-list delle specie di Odonati presenti nel SIC.		
Descrizione dei risultati attesi	Elenco sistematico delle specie presenti, con identificazione delle aree prioritarie per la loro conservazione, nonché delle situazioni più critiche per le quali formulare possibili azioni gestionali.		

Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	È possibile ipotizzare costi dell'ordine di 12.000 per ogni anno di censimento/monitoraggio.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 42 – MR	Titolo dell'azione	Monitoraggio Chiroterrofauna	
		Generale X	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<p>Il quadro di conoscenze relativo alla chiroterrofauna appare abbastanza buono, seppur la maggior parte delle conoscenze derivi da indagini condotte per mezzo di rilevatore ultra-sonico (<i>bat-detector</i>) che, in diversi casi, non consente di permettere una determinazione specifica certa (es. specie dei generi <i>Plecotus</i> o <i>Myotis</i>). Dato che tutte le specie di pipistrelli rientrano nell'Allegato 4 e molte nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat, sarebbe necessario predisporre un piano di monitoraggio atto a verificare le dinamiche di presenza/abbondanza sia con tecniche speditive (censimenti con <i>bat-detector</i>) sia la predisposizione di sessioni di cattura volte a giungere ad una determinazione specifica nei casi dubbi più complessi. Il piano di monitoraggio è essenziale per valutare l'effetto delle trasformazioni ambientali in seguito alla normale evoluzione degli ecosistemi, ma anche per verificare gli esiti delle azioni gestionali messe in atto.</p>		
Indicatori di stato	Derivati da un apposito programma di monitoraggio sull'evoluzione delle presenze specifiche delle specie più rare nonché delle popolazioni per le specie più comuni.		
Finalità dell'azione	Valutare l'effetto delle misure messe in atto sulla conservazione della chiroterrofauna a lungo termine.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le principali azioni da effettuare nel SIC per queste specie rientrano principalmente nelle categorie sotto riportate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esecuzione di monitoraggi a medio-lungo termine; identificazione delle colonie e successiva tutela delle colonie, anche con l'ausilio di opere di divulgazione e sensibilizzazione; 2. incentivazione alla dislocazione di cassette-nido (<i>bat-box</i>) presso abitazioni private; collocazione di cassette-nido o creazione artificiale di ripari nei tronchi (es. fresature) nelle aree critiche, ovvero dove il fattore limitante risulta essere la scarsità di rifugi; 3. conservazione e gestione proattiva dei biotopi di caccia, in particolare delle aree a prato magro, dei margini forestali, e della vegetazione ripariale, lungo i corsi d'acqua o presso i corpi idrici; 		

	<ol style="list-style-type: none"> 4. predisposizione di aree umide per l'abbeverata e il foraggiamento; 5. valutazione ed eventuale ripristino delle cavità ipogee artificiali dell'area quale potenziale rifugio di specie troglofile di chiroteri
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	<p>Verifica del mantenimento del successo delle singole azioni predisposte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. consistenza delle popolazioni delle specie comuni nel tempo 2. persistenza delle colonie identificate 3. colonizzazione delle cassette-nido (<i>bat-box</i>) 4. utilizzo dei biotopi di caccia e dei siti di abbeverata e dei rifugi utilizzati.
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione della persistenza delle attuali popolazioni e della colonizzazione dell'area protetta di specie rare sul territorio regionale e nazionale in seguito alle misure gestionali messe in atto.
Interessi economici coinvolti	--
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	É possibile ipotizzare costi dell'ordine di 12.000 per ogni anno di monitoraggio.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE +, fondazioni private, fondi regionali L.R: 86/83
Riferimenti e allegati tecnici	--

Scheda azione 43 - MR	Titolo dell'azione	Definizione di intese con le proprietà per la conduzione dei fondi	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La massima parte della superficie del SIC è di proprietà privata. Sono presenti alcune aziende agricole che conducono superfici di una certa estensione (per questo territorio) ed il cui coinvolgimento deve essere ritenuto essenziale per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e recupero.		
Indicatori di stato	Numero di conduttori attivamente coinvolti nella gestione del SIC		
Finalità dell'azione	Coinvolgimento dei conduttori dei fondi nell'attuazione delle azioni gestionali Prevenzione di possibili conflitti conseguenti a difficoltà di conciliazione fra obiettivi aziendali ed obiettivi di conservazione		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Riconoscimento delle proprietà di maggior significato all'interno del SIC. Analisi, per le proprietà più significative, dello stato di fatto e delle criticità gestionali. Predisposizione di un quadro obiettivo e di una proposta di intesa/convenzione. La carta degli habitat e della localizzazione delle specie di interesse conservazionistico e la carta delle azioni forniscono indicazioni importanti, che potranno poi essere calate sulle singole realtà. Si tratta, in estrema sintesi, di produrre dei piani di gestione a livello aziendale.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del numero di soggetti coinvolti		
Descrizione dei risultati attesi	Sottoscrizione di intese e successiva attuazione.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari, Parco		
Soggetti competenti	Parco, in quanto ente gestore del SIC.		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Da attivare subito a seguito dell'approvazione del piano Si stima un costo di € 10.000, nell'ipotesi di definire 10-20 intese, con un costo di € 500-1000 di costi gestionali.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse proprie dell'Ente – Programmi di finanziamento UE – Risorse Regione Lombardia		
Riferimenti e allegati tecnici	Carta degli habitat e della localizzazione delle specie di interesse conservazionistico e carta delle azioni		

Scheda azione 44 - RE	Titolo dell'azione	Recepimento delle misure di conservazione per le ZSC di cui al D.M. 17 ottobre 2007 n° 184	
		Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzata <input type="checkbox"/>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il recepimento delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciali (ZSC) all'interno del Piano di Gestione, garantisce l'immediata efficacia delle misure stesse una volta approvato e reso vigente il Piano		
Indicatori di stato	Numero di violazioni alle norme accertate		
Finalità dell'azione	Garantire la conservazione dei valori e delle caratteristiche del SIC in uno stato soddisfacente, così come richiesto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE		
Descrizione dell'azione e programma operativo (misure di conservazione vigenti)	Misure di Conservazione a) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione o dalle amministrazioni provinciali; b) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; c) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia; d) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009, ad altri usi, salvo diversamente stabilito dal piano di gestione del sito; e) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) Superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) Superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione; f) Obbligo sulle superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;		

	<p>5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;</p> <p>Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.</p>
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di violazioni alle norme accertate
Descrizione dei risultati attesi	--
Interessi economici coinvolti	Ente gestore, proprietari, residenti, soggetti economici, agricoltori
Soggetti competenti	Parco, in quanto ente gestore del SIC.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Attivazione dal momento di approvazione del Piano, costo nullo
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Dir 92/43/CE, D.M. 17 ottobre 2007 n° 184
Riferimenti e allegati tecnici	--